



Unione dei Comuni della Versilia

Via Delatre, nr. 69 - SERAVEZZA – (LU)

Tel. 0584-756275-6 Fax 0584-757192

- C.F. 94009760466 -

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ai sensi della Legge Regionale 29 dicembre 2003 n° 67

- 1. PIANO INTERCOMUNALE DI P.C.**
- 2. ALLEGATO 1 – INQUADRAMENTO NORMATIVO**
- 3. ALLEGATO 2 – ELENCO STAZIONI METEO**
- 4. ALLEGATO 3 - PIANO PROVINCIALE EMERGENZA NEVE E GELO A BASSA QUOTA**
- 5. ALLEGATO 4 - PIANO PROVINCIALE PER LA RICERCA DI PERSONE SCOMPARSE**
- 6. ALLEGATO 5 – AREE DI EMERGENZA**
- 7 ELENCO RISORSE**

Parte 1

Inquadramento generale

1.1 Introduzione

La Regione Toscana con la L.R. 88/1998 ha istituito il Sistema Regionale di Protezione Civile, quale insieme organizzato dei soggetti pubblici e privati, che nell'ambito dei compiti definiti dalla normativa vigente, concorrono alle attività di protezione civile nel territorio toscano e successivamente con la L.R. n.67 del 29 Dicembre 2003 “*Ordinamento del Sistema Regionale della Protezione Civile e disciplina delle sue attività*” sono definite le attività di protezione civile e disciplinate le competenze della Regione e degli enti locali.

A partire dal 2001 la Regione Toscana con la L.R. n.40 del 16 Agosto 2001 recante “disposizioni in materia di riordino territoriale delle forme associate di Comuni” ha promosso e incentivato la costituzioni di Centri Intercomunali di protezione civile, che si configurano come strutture di riferimento per l’esercizio associato delle attività inerenti la Protezione Civile di competenza dei Comuni.

La gestione associata dei servizi Comunali di Protezione Civile, ha come scopo quello di supportare le strutture Comunali impegnate nella fasi di Previsione, in quella di Prevenzione e in quella delle informazioni per la gestione dell’emergenza, ottimizzando il sistema e cercando di creare una sinergia con le autorità competenti.

Sulla base di queste considerazioni nasceva nel 2007 il Centro Intercomunale Versilia Nord che gestiva, in forma associata, per conto dei comuni di Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Stazzema e della Comunità montana alta versilia la gestione associata dei servizi Comunali di Protezione Civile, con lo scopo di supportare le strutture Comunali, impegnate nella fase di Previsione, in quella di Prevenzione e in quelle di emergenza.

La forma associata del Centro Intercomunale Versilia Nord è stata realizzata mediante la stipula della convenzione denominata “Convenzione per la gestione associata della Protezione Civile” in data 30 Ottobre 2007 e sottoscritta dai rappresentanti dei Comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema e dell’Unione dei Comuni Alta Versilia.

Le funzioni conferite da convenzione al Centro Intercomunale Versilia Nord sono le seguenti:

- la redazione del Piano di Emergenza Intercomunale ai sensi dell’art.16 della Legge Regionale n.67/2003.
- Svolgimento delle attività di prevenzione di cui all’art.4 della Legge Regionale n.67/2003.
- Organizzazione integrata di uomini e mezzi, da affiancare ai singoli comuni nella gestione dell’emergenza: tale organizzazione è affidata al Centro Intercomunale di Protezione Civile e al suo responsabile, ed è realizzata sulla base del piano intercomunale, in modo da garantire una migliore copertura del servizio su tutto il territorio dei Comuni associati.
- Organizzazione del servizio di reperibilità unificato.
- Formazione ed esercitazione del personale addetto alla Protezione Civile
- Gestione unificata della post emergenza, intesa come gestione delle pratiche di danno alle imprese e ai privati (predisposizione, distribuzione dei moduli e attività di informazione al pubblico).
- Attività di Centro Situazioni (Ce.Si.) in via ordinaria e continuativa a supporto delle attività dei Comuni convenzionati.

Sulla base della positiva esperienza maturata dal Centro intercomunale di Protezione civile Versilia Nord e in conseguenza della spinta istituzionale ad incentivare l'associazione delle funzioni di competenza comunale nei più svariati settori, in Convenzione o tramite Unione dei Comuni, la funzione associata di protezione civile è stata delegata all'Unione dei Comuni della Versilia, che oltre ai Comuni facenti capo al precedente Centro intercomunale Versilia Nord e precisamente Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema, è stata allargata anche ai Comuni di Camaiore e Massarosa.

1.2 Concetto di Piano e finalità

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è lo strumento che permette, attraverso l'analisi dei rischi locali, l'organizzazione e le procedure per gli interventi necessari, atti a ridurre al minimo i danni in caso di eventi calamitosi nel territorio.

L'attività di previsione e prevenzione che ne deriva deve essere disciplinata da un Piano di protezione civile, un progetto sociale e istituzionale che faccia da collante fra le nostre conoscenze derivate dalla elaborazione delle informazioni possedute sui diversi tipi di rischio del territorio, e i nostri compiti e doveri istituzionali di salvaguardia degli interessi esposti della popolazione.

Il Centro Intercomunale di Protezione Civile si configura quindi come una struttura finalizzata a coadiuvare i Comuni nel monitoraggio e nelle attività di raccordo con gli enti sovraordinati nonché al fine ottimizzare le procedure per l'utilizzo delle risorse umane e strumentali nelle attività di Protezione Civile, in particolar modo per:

- Predisporre Piani Comunali di protezione Civile secondo le direttive Regionali
- Coordinare obiettivi e linguaggi operativi secondo le direttive Regionali al fine di istituire un quadro di zona univoco con la programmazione Provinciale.
- Diventare un punto di riferimento concreto per i comuni afferenti nella gestione delle emergenze di carattere sovracomunale.
- Dare indirizzi per l'importantissima opera di sensibilizzazione e di riferimento per la popolazione al fine di creare una cultura di protezione civile fra i cittadini.
- Tenere un archivio delle risorse presenti nei Comuni convenzionati.
- Dare indirizzi per sviluppare la cultura dell'autoprotezione e della Protezione Civile.
- Stimolare il coinvolgimento delle associazioni di volontariato presenti sul territorio alle attività di Protezione Civile.
- Promuovere e coordinare esercitazioni mirate di Protezione Civile fra tutti i soggetti coinvolti e fra i cittadini.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile ha quindi il triplice ruolo di:

1. Dare degli indirizzi organizzativi e unitari per i Comuni in tempo di pace e di emergenza.
2. Censire le risorse disponibili nell'ambito del territorio di competenza.
3. Stabilire mediante procedure operative chiare e dirette le modalità di raccordo tra i Comuni afferenti la Regione e la Provincia.

Esso si configura soprattutto come uno strumento mirato al coordinamento ed alla pianificazione delle attività di emergenza e soccorso che devono essere attuate in occasione di eventi che condizionano la sicurezza delle persone e vadano ad interferire in modo rilevante con il normale svolgimento delle attività antropiche.

1.3 Attività di Protezione Civile

Sono considerate attività di Protezione Civile quelle volte a prevedere e prevenire ogni ipotesi di rischio, soccorrere la popolazione colpita ed ogni altra azione necessaria ed irrimandabile volta al superamento

dell'emergenza.

Le finalità che persegue la Protezione Civile sono quindi:

- **la Previsione** che consiste in quella serie di attività che sono dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, la conoscenza dei rischi e l'individuazione delle zone di territorio dove esse hanno incidenza.
- **la Prevenzione** che scaturisce dalle conoscenze acquisite dallo studio previsionale e da tutte le altre attività volte ad evitare o ridurre al minimo i danni.
- **il Soccorso** che riguarda l'organizzazione degli interventi e la loro gestione, per assicurare alla popolazione colpita il salvataggio e la prima assistenza.
- **il Superamento dell'Emergenza** che consiste nell'insieme di iniziative (coordinate con gli organi istituzionali competenti) necessarie ed irrimandabili, volte a rimuovere gli ostacoli per la ripresa delle normali condizioni di vita.
- **La mitigazione del rischio**

1.4 Gli eventi di Protezione Civile

Ai fini dell'attività di Protezione Civile gli eventi si distinguono in (art. 2 L. 225/1992):

- tipo "a": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo "b": eventi naturali o connessi con attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- tipo "c": calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità o estensione, debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Eventi attesi

Gli eventi possibili possono diversificarsi in "prevedibili" e "non prevedibili". Si definiscono "prevedibili" gli eventi che vengono anticipati da particolari condizioni e/o situazioni denominati "precursori di evento". Risultano altresì "non prevedibili" quelli improvvisi e privi appunto di precursori.

Risultano o possono risultare prevedibili, con un certo margine di sicurezza nella loro intensità, gli eventi di pioggia, neve, gelo mentre imprevedibili sono usualmente il sisma, gli incidenti industriali e gli incendi boschivi.

Il territorio del centro Intercomunale Versilia Nord risulta particolarmente vulnerabile per gli effetti derivanti da eventi di carattere Idrogeologico e di Incendio boschivo, invece per quanto riguarda gli eventi di tipo sismico essendo la zona ricadente in classe 3 non sono previsti scenari diretti di grande rischio se non derivati da un risentimento sismico per eventi che colpiscono la Garfagnana.

Stato di Emergenza nazionale (eventi tipo "c" Legge 225/92).

Al verificarsi degli eventi di tipo "c" il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, delibera lo Stato di Emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede all'eventuale revoca dello Stato di Emergenza al venir meno dei relativi presupposti (art. 5, comma 1, L. 225/1992).

Lo Stato di Emergenza è una situazione di grave o gravissima crisi in un'area determinata del territorio al seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, anche attraverso l'emanazione di provvedimenti (ordinanze).

Stato di Emergenza regionale (eventi tipo "a" o "b" di rilevanza regionale).

Al verificarsi di eventi per i quali non è stata dichiarato lo Stato di Emergenza nazionale, come sopra

predefinito, il Presidente del Giunta Regionale, su proposta delle strutture competenti, provvede alla dichiarazione di Stato di Emergenza regionale per gli eventi di rilevanza regionale. La rilevanza regionale ai sensi dell'art. 6 comma 2 della L.R. 67/2003, è definita in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per le attività di soccorso e degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- a) ambito territoriale e popolazione interessata;
- b) risorse operative, tecniche e scientifiche impiegate;
- c) entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- d) straordinarietà dell'evento.

Altri eventi

Ove non venga dichiarato alcun Stato di Emergenza, l'evento sarà classificabile di tipo locale ai sensi dell'art. 6 della L.R. 67/2003, coincidente con possibili eventi di tipo "a" e di tipo "b" della L. 225/1992 ma non rilevanti a livello regionale ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 67/2003.

Stato di Calamità

Eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, ma non gravissimo, che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura, possono portare alla dichiarazione di Stato di Calamità. La dichiarazione è finalizzata al recupero parziale dei danni in questi specifici settori, è prevista dalla Legge n° 50 del 13 Febbraio 1952, e successive modifiche ed integrazioni, ed è emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale sono pervenute da parte del Comune e delle Associazioni di Categoria, notizie dei danni subiti.

La dichiarazione dello Stato di Calamità finalizzata al recupero parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge n° 185 del 14 Febbraio 1992. Per quanto concerne i danni alle opere pubbliche il Governo, tenendo conto dell'entità dei danni ed delle disponibilità statali in bilancio, potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo ad hoc (decreto legge).

Il Dipartimento della Protezione Civile potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori di intervento, operata dai Prefetti e dalle Regioni, rispettivamente per lo opere di competenza statale e regionale.

La dichiarazione di Stato di Calamità può essere emessa contemporaneamente alla dichiarazione di Stato di Emergenza (nazionale o regionale), comprendendo settori specifici nei quali si riscontrano danni.

1.5 Approvazione, aggiornamento e verifica del piano Intercomunale di Protezione Civile

L'approvazione del Piano di Protezione civile in quanto delegato dai Comuni facenti parte dell'Unione dei comuni della Versilia compete al Consiglio dell'Unione dei Comuni.

L'attività di aggiornamento del piano è da ritenersi un percorso a carattere permanente e non una attività da svolgersi in tempi stabiliti. Al fine di semplificare al massimo il lavoro sono state definite delle procedure di aggiornamento coerenti con i contenuti delle varie parti del piano.

Le predette procedure sono sintetizzate in una tabella nella quale è riportata l'indicazione della parte del documento associata alla frequenza ipotizzata di aggiornamento e alla modalità di approvazione della modifica prevista.

Si ricorda infine che tutte le parti del piano potranno essere oggetto di rivalutazione anche attraverso l'attività

del Tavolo Tecnico di Valutazione così come specificato nell'apposita sezione del piano.

Modalità di aggiornamento del piano di protezione civile		
Sezione del piano	Frequenza aggiornamento	Modalità approvazione
Introduzione	Quando necessario	Nota del Dirigente e trasmissione a tutto l'elenco di distribuzione
Inquadramento normativo	Ad ogni modifica delle norme	Nota del Dirigente e trasmissione a tutto l'elenco di distribuzione
Scheda di sintesi del territorio	Ad ogni modifica (censimenti, modifiche nei comuni dell'unione...)	Nota del Dirigente e trasmissione a tutto l'elenco di distribuzione
Ce.Si.	Quando necessario	Approvazione a livello intercomunale e dei singoli comuni
Centri di coordinamento		
Presidio territoriali		
I rischi del territorio	A seguito di ogni modifica del quadro esistente	Approvazione a seguito di concertazione con tutti i Comuni e in particolare con quello/i interessato alla modifica
Le aree	Dietro richiesta dei Comuni o quando si rendesse necessario in seguito a modifiche della situazione preesistente	Approvazione a seguito di concertazione con tutti i Comuni e in particolare con quello/i interessato/i alla modifica
L'impiego del volontariato	Dopo modifiche procedurali regionali o quando necessario	Nota del Dirigente a seguito di concertazione con tutti i Comuni e, se necessario, con i rappresentanti del volontariato

Flussi di comunicazioni	Quando necessario	Nota del Dirigente a seguito di concertazione con tutti i Comuni
Indicazioni gestionali	Quando necessario	Nota del Dirigente a seguito di concertazione con tutti i Comuni
Allegati	Quando necessario	Nessuna formalità e trasmissione con una nota a tutti i Comuni.

Verifica:

Le verifiche del piano saranno eseguite valutando la funzionalità dello stesso nelle varie emergenze e ai sensi dell'art. 20 comma 1 della L.R. 67/03 mediante attività esercitativa e mediante la verifica anche di singole parti del piano in occasione di allerte meteo.

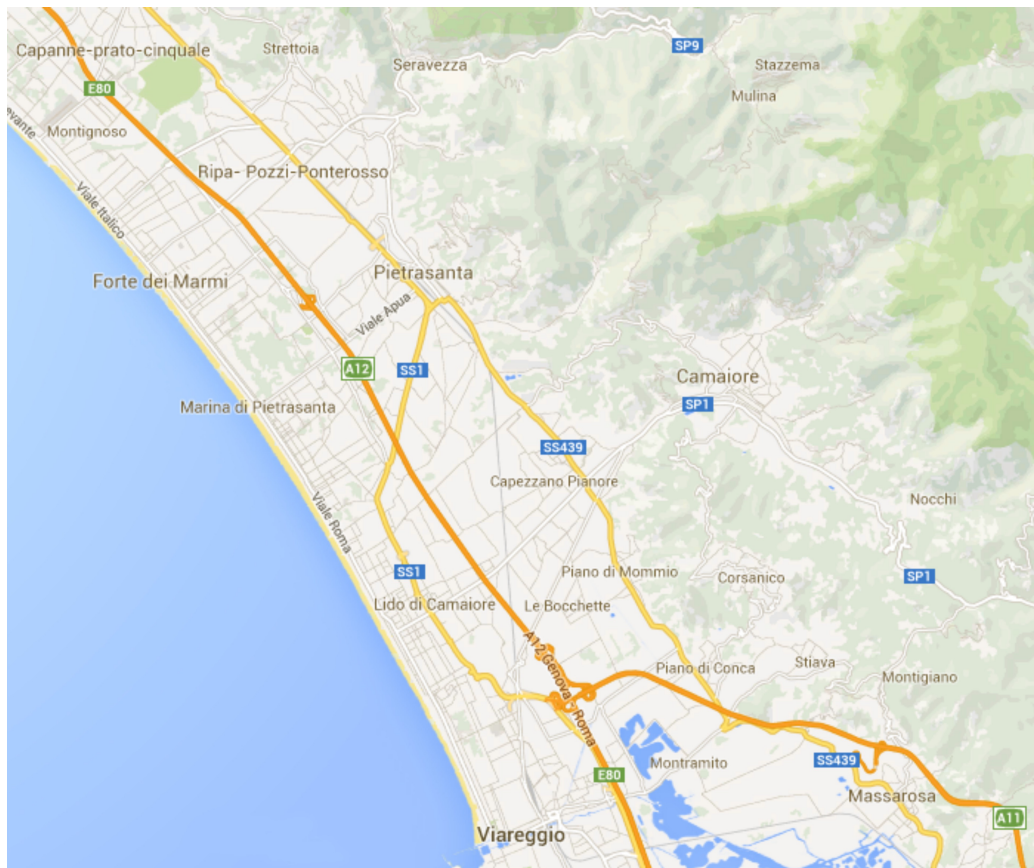
Tutti i soggetti facenti parte del sistema di Protezione Civile possono presentare proposte di modifica che saranno valutate dalla conferenza dei responsabili dei servizi dei Comuni e dell'Unione dei Comuni Alta Versilia.

2 PARTE GENERALE

2.1 Suddivisione Amministrativa

Il territorio del Centro Intercomunale Versilia collocato a Nord Ovest della Regione Toscana ricade sotto l'Amministrazione Provinciale di Lucca e confina con la Provincia di Massa Carrara comprendendo i Comuni di Camaiore, Massarosa, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza e Stazzema.


Centro Intercomunale Versilia			
Provincia di riferimento:		LUCCA	
Estensione (Km²):	324,202 Kmq	Abitanti totali:	103367
Posizione sulla mappa:			



Comuni facenti parte dell'intercomunale

<i>Camaiore</i>	<i>Forte dei Marmi</i>	<i>Massarosa</i>	<i>Pietrasanta</i>
<i>Seravezza</i>	<i>Stazzema</i>		

2.2 Estensione territoriale e popolazione residente

<p align="center">Comune di Camaiore Piazza S. Bernardino da Siena 1 - 55041 Camaiore (LU)</p>		
<p align="center">C.O.C. Camaiore c/o sede comunale</p>		
Estensione territoriale	84,59 Km ^q	
Residenti totali	30701 (fonte dati precedente Piano Comunale P.C.)	
Frazioni	Residenti per frazione	
Camaiore (capoluogo)	10417	
Capezzano Pianore	6053	
Casoli	447	
Fibbialla	139	
Fibbiano	69	
Gombitelli	139	
Greppolungo	61	
La Culla	40	

Lido di Camaiore	8752
Lombrici	158
Marignana	428
Metato	95
Migliano	102
Monteggiori	200
Montemagno	388
Nocchi	628
Orbicciano	222
Pedona	282
Pieve di Camaiore	1215
Pontemazzori	329
Santa Lucia	166
Santa Maria Albiano	122
Torcigliano	129
Valpromaro	120

Scuole Statali

Arcobaleno Capoluogo

Scuola materna - Via Andreuccetti, 16 (Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 981373;

Capezzano Pianore

Scuola materna - Via Giacosa (Capezzano Pianore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 914228;

Lido di Camaiore Via Ferrarin

Scuola materna - Via Ferrarin (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 618096;

Lido di Camaiore Via G.Stampa

Scuola materna Via G.Stampa n.1 (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 650227;

Orbicciano

Scuola materna - Via Orbicciano (Orbicciano) - Cap: 55041 Telefono: 0584 956158;

Scuola Materna Santa Lucia

Scuola materna - Santa Lucia (S.Lucia) - Cap: 55041 Telefono: 0584 913141;

Scuola Materna Vado

Scuola materna - Via Nuova (Vado) - Cap: 55041 Telefono: 0584 981422;

F.Gasparini Musicista

Scuola elementare - Via Giacosa (Capezzano Pianore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 913034; Fax: 0584 915607

Frati 'Papa Giovanni XXIII

Scuola elementare - Via San Francesco (Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 989916;

Lido di Camaiore

Scuola elementare - Via V. Trieste n. 85 (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono:
0584 67563; Fax: 0584 67047

P. Tabarrani

Scuola elementare - Via C.Menotti 1 (Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584
989037;

Paduletto

Scuola elementare - Via del Paduletto (Paduletto) - Cap: 55041 Telefono: 0584
610238; Fax: 0584 610238

Pieve

Scuola elementare - Via della Pieve (Pieve) - Cap: 55041 Telefono: 0584
988905; Fax: 0584 988905

Scuola Elementare Vado

Scuola elementare - Via Vado (Vado) - Cap: 55041 Telefono: 0584
981422;

Secco "G.Carducci"

Scuola elementare - Via della Gronda (Secco) - Cap: 55041 Telefono: 0584
90338; Fax: 0584 90338

Valpromaro

Scuola elementare - Via Provinciale (Valpromaro) - Cap: 55041 Telefono: 0584
356161;

Ist.Comprendivo Camaiore 1

Istituto comprensivo - Via Andreuccetti, 13 (Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584
989027; Fax: 984143

Ist.Comprendivo Camaiore 2

Istituto comprensivo - Via Trieste n.85 (Lido Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584
67563; Fax:

Ist.Comprendivo Camaiore 3

Istituto comprensivo - Via Giacomo Giacosa (Capezzano Pianore) - Cap: 55041
Telefono: 0584 913034; Fax: 0584 915607

Ist.Comp. Camaiore 2 Rosi

Scuola media - Via Beata (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono:
0584 67908; Fax: 0584 67908

Sc. Media E. Pistelli

Scuola media - Via Andreuccetti, 13 (Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584
989027; Fax: 0584 984143

Scuola Media Rosso San Secondo

Scuola media - Via Giacosa (Capezzano Pianore) - Cap: 55041 Telefono: 0584
913034;

Pm G.Chini

Ex-Istituto e Scuola Magistrale - Via Vittorio Emanuele n.2 (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 619297; Fax: 0584 619841

Scuole Private

Scuola Materna Elena Guerra

Scuola materna – Via Veneto 30 (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 618805;

Scuola Materna Patrono D'Italia

Scuola materna - Via San Francesco, 55 Frati - Cap: 55041 Telefono: 0584 989371;

Scuola Elementare Paritaria Elena Guerra

Scuola elementare - Via V. Veneto, 30 (Lido Di Camaiore) - Cap: 55041 Telefono: 0584 618805;

Comune di Forte dei Marmi

Piazza Dante 1 - 55042 Forte dei Marmi (LU)

C.O.C. Forte dei Marmi
c/o sede comunale



Estensione territoriale	9,00 Kmq
Residenti totali	7964 (fonte dati precedente Piano Intercomunale P.C.)
Frazioni	Residenti per frazione
Forte dei Marmi (capoluogo)	3702
Caranna	1168
Vaiana	751
Vittoria Apuana	2038
Roma Imperiale	305

Scuole Statali

Caranna Vaiana Forte Dei Marmi

Scuola materna - Via Nenni (Caranna) - Cap: 55042 Telefono: 0584 82175; Fax: 0584 82175

G.B. Giorgini Forte Dei Marmi

Scuola materna - Via Duca d'Aosta (Forte Dei Marmi) - Cap: 55042 Telefono: 0584 83168; Fax: 0584 786405

Don L. Milani

Scuola elementare - Via Olmi (Forte Dei Marmi) - Cap: 55042 Telefono: 0584 85309;

Giosuè Carducci

Scuola elementare - Via Melato (Forte Dei Marmi) - Cap: 55042
80052;

Telefono: 0584

Giovanni Pascoli

Scuola elementare - Via P.Ignazio da Carrara (Forte Dei Marmi) Cap:55042 Telefono:
0584 880670;

Ist.Comprendivo Forte Dei Marmi

Istituto comprensivo - Via P.Ignazio da Carrara, 79 (Forte Dei Marmi)
Cap: 55042 Telefono: 0584 752117; Fax: 0584 752159

Ugo Guidi Forte Dei Marmi

Scuola media - Via P.Ignazio da Carrara, 79 (Forte Dei Marmi) - Cap:55042
Telefono: 0584 752117; Fax: 0584 752159

Michelangelo

Scuola Superiore: Liceo Scientifico - Via Michelangelo n.37 - Cap: 55042
Telefono: 0584 80019; Fax: 0584 89567

Scuole Private**Scuola Elementare Canossa**

Scuola elementare - Via S. Stagi, 38 (Forte dei Marmi) - Cap: 55042 Telefono: 0584
00089214;

Comune di Massarosa

Piazza Taddei n.27 - 55054 Massarosa (LU)

C.O.C. Massarosa
c/o sede comunale

**Estensione territoriale**

68,682 Kmq

Residenti totali

22982 (dati aggiornati comunicati in data
15/02/2013)

Frazioni	Residenti per frazione
Bargecchia	930
Bozzano	3088
Compignano	9
Corsanico	1023
Gualdo	178
Massaciuccoli	577
Massarosa (capoluogo)	4674
Mommio	66
Montigiano	247
Piano del Quercione	1018
Piano di Conca	2148
Piano di Mommio	2823
Pieve a Elici	411

Quiesa	2440
Stiava	3300
Valpromaro	44

Scuole Statali

Bozzano

Scuola materna - Via Crocicchio 24 (Bozzano) - Cap: 55054 Telefono: 0584 93065;

Corsanico

Scuola materna - Via dell'Asilo, 99 (Corsanico) - Cap: 55054 Telefono: 0584 954493; Fax: 0584 954493

Madonna del Buon Consiglio

Scuola materna - Via Sarzanese (Piano Del Quercione) - Cap: 55054 Telefono: 0584 93407;

Piano di Conca

Scuola materna - Via Papa Giovanni XXII, 156 (Piano Di Conca) - Cap:55054 Telefono: 0584 996636; Fax: 0584 996636

Piano di Mommio

Scuola materna - Via della Francesca, 843 (Piano Di Mommio) - Cap:55054 Telefono: 0584 954422; Fax: 0584 954422

Pieve A Elici

Scuola materna - Via di Luciano (Pieve A Elici) - Cap: 55054 Telefono: 0584 952024;

Quiesa

Scuola materna - Via Sarzanese (Quiesa) - Cap: 55054 Telefono: 0584 975135;

Stiava

Scuola materna - Via Matteotti, 28 (Stiava) - Cap: 55054 Telefono: 0584 92065; Fax: 0584 92065

Bozzano Don Aldo Mei

Scuola elementare - Piazza Vittorio Veneto (Bozzano) - Cap: 55054 Telefono: 0584 93302;

Corsanico Bargecchia Pl.Coord.

Scuola elementare - Via Casesi, 5-Via delle Sezioni, 4278 (Corsanico E Bargecchia) Cap: 55054 Telefono: 0584 954021; Fax: 0584 954027

Massarosa Alessandro Manzoni

Scuola elementare - Via Roma, 350 (Massarosa) - Cap: 55054 Telefono:

0584 938092;

Pian del Quercione

Scuola elementare - Via Sarzanese (Pian Del Quercione) - Cap: 55054 Telefono:
0584 939764;

Piano di Conca G.Giusti

Scuola elementare - Via Papa Giovanni XXII, 110 (Piano Di Conca) – Cap:55054
Telefono: 0584 996636; Fax: 0584 996636

Piano di Mommio E.Barsanti

Scuola elementare - Via Francesca, 813 (Piano Di Mommio) - Cap: 55054
Telefono: 0584 99019; Fax: 0584 99019

Pieve A Elici M.D'Azeglio

Scuola elementare - Piazza della Chiesa (Pieve A Elici) - Cap: 55054 Telefono:
0584 952282;

Quiesa S.Giovanni Bosco

Scuola elementare - Via Sarzanese (Quiesa) - Cap: 55054 Telefono:
0584 975877;

Stiava Giovanni Pascoli

Scuola elementare - Via di Borgo, 235 (Stiava) Cap: 55054 Telefono:
0584 92062; Fax: 0584 92062;

Ist.Comprensivo Massarosa 1

Istituto comprensivo - Via Roma,350 (Massarosa) - Cap: 55054
Telefono: 0584 979281; Fax: 0584 93055

Ist.Comprensivo Massarosa 2

Istituto comprensivo - Via Giovanni XXII n. 156 (Piano Di Conca) – Cap:55054
Telefono: 0584 996694; Fax: 0584 997365

Ist.Comp.Massarosa 1 Pellegrini

Scuola media - Via IV Novembre (Massarosa) - Cap: 55054 Telefono:
0584 93019; Fax: 0584 93019


Piano di Conca

Scuola media - Via delle Sezioni n.7 (Piano Di Conca) - Cap: 55054
Telefono: 0584 996700; Fax: 0584 996700

Scuole Private

Scuola Dell'Infanzia Giovanni Pascoli

Scuola materna - Via Bertacchino 164 - Cap: 55054 Telefono:
0584 93048;

Comune di Pietrasanta Piazza Matteotti n. 29 – 55045 Pietrasanta (LU)		
C.O.C. Pietrasanta c/o sede comunale		
Estensione territoriale	41,84 Kmq	
Residenti totali	24751 (dati aggiornati comunicati in data 07/03/2013)	
Frazioni	Residenti per frazione	
Africa	3495	
Capezzano Monte	544	
Capriglia	366	
Crociale	1791	
Marina di Pietrasanta	6856	
Montiscendi	1100	
Pietrasanta (capoluogo)	5385	
Pollino-Carraieta	2173	
Strettoia	2059	
Valdicastello	1074	
Vallecchia	1121	

Scuole Statali

Anna Pili

Scuola materna - Via della Chiesa 13 (Capriglia) - Cap: 55045
0584 771059;

Telefono:

Carlo Lorenzini

Scuola materna - Via Provinciale (Pietrasanta) - Cap: 55045
795259;

Telefono: 0584

Emilio Salgari

Scuola materna - Via Comunale 207 (Strettoia) - Cap: 55045
0584 799453; Fax: 0584 799453

Telefono:

Fratelli Grimm

Scuola materna - Via Monteverdi (Ponterosso) - Cap: 55045
0584 742672; Fax: 0584 742672

Telefono:

Genny Bibolotti Marsili

Scuola materna - Via della Svolta (Frazione Africa) - Cap: 55045
795256;

Telefono: 0584

Gianni Rodari

Scuola materna - Via Ficalucci 62 (Quadrellara) - Cap: 55045
795212; Fax: 0584 795212

Telefono: 0584

Sirio Giannini

Scuola materna - Via Croce Verde (Frazione Vallecchia) - Cap: 55045
757123;

Telefono: 0584

Valdicastello

Scuola materna - Via Comunale, 183 (Valdicastello) - Cap: 55040 Telefono: 0584
772147;

Alessio Ricci

Scuola elementare Via Pontenuovo (Località Pollino) - Cap: 55045 Telefono: 0584
791088;

Barsottini

Scuola elementare - Via della Svolta (Africa) - Cap: 55045 Telefono: 0584
735379;

Crociale B. Rigacci

Scuola elementare - Via Traversa Crociale (Crociale) - Cap: 55045 Telefono: 0584
743010;

Giovanni Pascoli

Scuola elementare - Via Garibaldi 72 (Pietrasanta) - Cap: 55045 Telefono: 0584
735619; Fax: 0584 735612

L. Forli

Scuola elementare - Via Croce Verde (Località Vallecchia) - Cap: 55045 Telefono:
0584 757042;

Quadrellara G. Mancini

Scuola elementare - Via del Sale 26 (Marina Di Pietrasanta) - Cap:
55045 Telefono: 0584 745801; Fax: 0584 745801

Strettoia O. Mutti

Scuola elementare - Via Amos Paoli 2 (Località Strettoia) - Cap: 55045 Telefono:
0584 799368; Fax: 0584 799368

Tonfano E. Bibolotti

Scuola elementare - Via Beato Angelico 6 (Tonfano Marina Pietrasanta) - Cap:
55045
Telefono: 0584 746027; Fax: 0584 746027

Ist.Comprendivo Pietrasanta 2

Istituto comprensivo - Via Catalani n.6 (Marina Di Pietrasanta) - Cap: 55045
Telefono: 0584 745924; Fax: 0584 745924

Pietrasanta 1

Istituto comprensivo - Via Garibaldi, 72 (Pietrasanta) - Cap: 55045 Telefono:
0584 793975; Fax: 0584 735612

S.M.S. S.Stagi

Scuola media - Via Provinciale, 75 (Pietrasanta) - Cap: 55045 Telefono:
0584 70121; Fax: 0584 70123

Ist.Comp.Pietrasanta 1 Barsanti

Scuola media - Piazza Matteotti, 37 (Pietrasanta) - Cap: 55045
0584 793619; Fax: 0584 735612

Telefono:

V. Santini

Scuola media - Via Sant'Antonio (Marina Pietrasanta Tonfano) - Cap:
55045 Telefono: 0584 20691;

Don Innocenzo Lazzeri

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri - Via Sant'Agostino n.9
(Pietrasanta) - Cap: 55045
Telefono: 0584 790973; Fax: 0584 791588

Ia S.Stagi

Istituto d'Arte - Via Provinciale 75 (Pietrasanta) - Cap: 55045
0584 70121; Fax: 0584 70123

Telefono:

Scuole Private

Congregazione Suore Pie Operaie di S. Giuseppe

Scuola per L'Infanzia "Maria Agnese" Via Candia 9 (Località Focette
M.Pietrasanta) - Cap: 55045 Telefono: 0584 21712;

Scuola Materna del Carmelo

Scuola materna - Via Garibaldi 78 - Cap: 55045
Telefono: 0584 793742;

Scuola Materna S. Caterina da Siena

Scuola materna - Via Concordia 71 (Marina Di Pietrasanta) - Cap: 55045
Telefono: 0584 21126;

Comune di Seravezza

Via XXIV Maggio, n. 22 - CAP 55047 Seravezza (LU)

C.O.C. Seravezza

Piazza Matteotti n. 121 - Loc. Querceta - 55047 Seravezza(LU)



Estensione territoriale	39,37 Kmq
Residenti totali	13716 (fonte dati precedente Piano Intercomunale P.C.)
Frazioni	Residenti per frazione
Azzano	380
Basati	200
Cerreta San Nicola	3
Cerreta Sant'Antonio	57

Corvaia	208
Fabiano	84
Giustagnana	180
Le Gobbie	10
Marzocchino	1405
Minazzana	132
Pozzi	2742
Querceta	4930
Riomagno/Malbacco	294
Ripa	1508
Ruosina	193
Seravezza (capoluogo)	1390

Scuole Statali

Basati

Scuola materna - (Basati) - Cap: 55047
Telefono: 0584 773163;

Pozzi

Scuola materna - Via Buon Riposo (Pozzi) - Cap: 55047
Telefono: 0584 768248;

Querceta Sud

Scuola materna - (Querceta) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769658;

Seravezza

Scuola materna - Via Delatre (Località Seravezza) - Cap: 55047
Telefono: 0584 756579;

Azzano Giustagnana

Scuola elementare - Via San Michele (Località Azzano) - Cap: 55047
Telefono: 0584 773243;

Frasso

Scuola elementare - Via Cugina (Querceta) - Cap: 55047
Telefono: 0584 768287;

Marzocchino

Scuola elementare - Case Rosse (Marzocchino) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769081;

Querceta Giovanni Pascoli

Scuola elementare - Piazza Matteotti (Querceta) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769029;

Ripa

Scuola elementare - Piazza Europa (Ripa) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769328;

Seravezza

Scuola elementare - Via Vittorio Veneto 2 (Seravezza) - Cap: 55047
Telefono: 0584 756119;

Ist. Comprensivo di Seravezza

Istituto comprensivo - Via Menchini (Querceta) - Cap: 55047
Telefono: 0584 7412340; Fax: 0584 7412341

Ist. Comp. Seravezza Pea

Scuola media - Via Menchini-Marzocchino (Marzocchino) - Cap: 55047 Telefono:
0584 7412340; Fax: 0584 7412341

Guglielmo Marconi

Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione - Via Vittorio
Veneto (Seravezza) - Cap: 55047 Telefono: 0584 756458 Fax: 0584 756155;

Via Vittorio Veneto

Istituto Professionale Industria e Artigianato - Via Vittorio Veneto - Cap: 55047
Telefono: 0584 756095;

Scuole Private

Scuola Materna Cardinale Maffi

Scuola materna - Via Asilo 132 (Querceta) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769570;

Scuola Materna Divina Provvidenza

Scuola materna - Via della Pace 140 (Ripa Di Seravezza) - Cap: 55047
Telefono: 0584 769363;

Comune di Stazzema

Piazza Europa, 6 - 55040 Pontestazzemese (LU)

C.O.C. Stazzema

c/o Pubblica Assistenza Stazzema
Via Don Lazzeri – 55040 Stazzema (LU)



Estensione territoriale	80,72 Km ^q
Residenti totali	3253 (fonte dati precedente Piano Intercomunale P.C.)
Frazioni	Residenti per frazione
Arni	285
Cardoso	240
Col di Favilla	0

Farnocchia	113
Gallena	75
La Culla	58
Levigliani	351
Mulina	163
Palagnana	99
Pomezzana	267
Pontestazzemese (sede comunale)	335
Pruno	116
Puntato	1
Retignano	217
Ruosina	217
Terrinca	399
Sant'Anna	26
Stazzema	224
Volegno	67

Scuole Statali

Le Mulina

Scuola materna - Via Provinciale (Le Mulina) - Cap: 55040
Telefono: 0584 777505;

Levigliani

Scuola materna - Via Lambora (Levigliani) - Cap: 55040
Telefono: 0584 778191;

Ruosina

Scuola materna - Via per Retignano (Ruosina) - Cap: 55040
Telefono: 0584 777721;

Arni

Scuola elementare - Località Pianella (Arni) - Cap: 55040
Telefono: 0584 789108; Fax: 789108

Pontestazzemese

Scuola elementare - Via Don I.Lazzeri (Pontestazzemese) - Cap: 55040 Telefono:
0584 777394; Fax: 0584 777037

Terrinca

Scuola elementare - Via Padre C.Coppedè (Terrinca) - Cap: 55040
Telefono: 0584 778236;

Ist.Comp. Martiri di S.Anna

Istituto comprensivo - Via Don Lazzeri (Pontestazzemese) - Cap: 55040 Telefono:
0584 777037; Fax: 0584 777037

2.3 Reticolo Idrografico

Il territorio del Centro intercomunale Versilia ricade nell'ambito di due bacini idrografici:

a) il bacino regionale Toscana Nord, individuato in base alla L.R. 98/1991 al cui interno ricadono i Comuni di Forte dei Marmi, Pietrasanta e in parte Seravezza Stazzema Camaiore e Massarosa;

b) bacino del Fiume Serchio al cui interno ricadono parte dei Comuni di Camaiore, Massarosa, Seravezza e Pietrasanta

Il Bacino Regionale Toscana Nord si estende per una superficie complessiva pari a circa 375 Km² ed interessa parte delle Province di Massa – Carrara (per circa il 47% del territorio) e di Lucca (per circa il 53% del territorio). La popolazione complessiva del Bacino ammonta a circa 224.000 unità con una densità media di circa 598 abitanti/km².

Da un punto di vista fisico il Bacino Regionale Toscana Nord insiste sul territorio compreso tra il Bacino del Fiume Magra a Nord (confine: Torrente Parmignola), il Bacino del Fiume Serchio ad Est (confine: crinale apuano) e Sud Est (confine: Fiume Camaiore) ed il Mar Tirreno ad Ovest. Il Bacino Toscana Nord, pertanto non è un vero bacino idrografico ma comprende un insieme di corsi d'acqua che si originano dalla catena delle Alpi Apuane con recapito diretto a mare.

Il Bacino del Fiume Serchio comprende oltre al bacino imbrifero del Fiume Serchio, anche l'area costiera del Lago di Massaciuccoli, estendendosi a nord fino al Fiume Camaiore con una superficie complessiva del Bacino, ai fini amministrativi, per più di 1.565 Km² con una popolazione complessiva residente di circa 270.000 persone.

Bacini principali ricadenti nel territorio del Centro Intercomunale Versilia.			
	Area bacino (Km²)	Lunghezza corso d'acqua (Km)	Affluenti principali
Fiume Versilia	91.0	24.0	T. Serra T. Vezza Rio Strettoia T. Montignoso T. Canalmagro
Torrente Baccatoio	27.6	10.9	T. Traversagna - Rio S. Maria Gora degli Opifici Canale del Teso - Trebbiano
Fiume Camaiore	49	19,1	T. Lucese U. Lombricese

Si tratta di corsi d'acqua a carattere tipicamente torrentizio caratterizzati da un percorso piuttosto breve, con andamento generalizzato est-ovest, con pendenza elevata nei tratti montani e collinari (alto e medio bacino) e bassa nella parte di pianura (basso bacino) dove risultano arginati con pensilità più o meno elevata; unica eccezione il Fiume Versilia che, dopo la deviazione verso il Lago di Porta (attuata a partire dal 1600), presenta un tratto con andamento nordest-sudest e pendenze piuttosto ridotte nel tratto di valle arginato artificialmente che è stato deviato in loc. La Rotta.

La morfologia di questi Bacini è caratterizzata dalla presenza della catena delle Alpi Apuane che dista solo pochi chilometri dal mare (circa 15 km): tale aspetto provoca l'intercettazione delle correnti umide provenienti dall'area mediterranea ed atlantica determinando le condizioni di elevata piovosità media annua con valori che raggiungono anche i 350 mm. Tale caratteristica, unita alla forte acclività dei bacini montani, alla marcata presenza di coperture detritiche ed alla forte antropizzazione, determina generalizzate condizioni di dissesto e rischio idrogeologico.

2.4 Dati pluviometrici storici riguardanti l'alluvione del 19 Giugno 1996

19 Giugno 1996					
Nome	01 Hr	03 Hr	06 Hr	12 Hr	24 Hr
Pomezzana	175	320	390	474	478
Retignano	78	165	214	387	400
Cervaiole	67	126	182	230	245
Azzano	61	144	183	242	260
Camaiole	27	29	38	47	53
Torre del Lago	1	1	1	1	2
Viareggio	7	9	9	11	11

2.5 Sistema previsionale e reti di monitoraggio

Nel sistema di allertamento Regionale ai fini di Protezione Civile per situazioni di criticità rilevanti da fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio afferente al Centro Intercomunale è compreso nella zona meteorologica "A" settore "A2" (bacini del litorale della Versilia) e in zona "A3" (bacino del Serchio) per una piccola parte dei Comuni di Seravezza e Stazzema e per parte del territorio dei Comuni di Camaiole e di Massarosa.

L'attuale rete di monitoraggio Idro-Pluviometrica si avvale delle stazioni nel quale sono comprese le stazioni di lettura automatica riportate nella tabella sottostante i cui dati vengono poi pubblicati sul sito web del Centro Funzionale della Regione Toscana (www.cfr.toscana.it).

Le stazioni pluviometriche e idrometriche d'interesse del Centro intercomunale sono riportati nell'allegato al presente Piano (V. Allegato 2).

2.6 Reti di comunicazione viaria e ferroviaria

La rete viaria è caratterizzata da infrastrutture di interesse Nazionale (autostrade) e Ferrovie Regionale (SR), Provinciale (SP) e Comunale.

Strada N.	Ente Gestore	Descrizione	Km Totali	Comuni attraversati
A-12 GE-LI	SALT	Autostrada	9 circa	Pietrasanta, Forte dei Marmi, Seravezza
SS-1	ANAS	Via Aurelia	11,700	Seravezza, Pietrasanta
SP-8	Prov. Lucca	Di Vallecchia	3,130	Pietrasanta
SP-9	Prov. Lucca	Di Marina	12,923	Seravezza
SP-10	Prov. Lucca	Di Arni	15,128	Stazzema
SP-13	Prov. Lucca	Di Valdarni	6,678	Stazzema, Seravezza
SP-42	Prov. Lucca	Di Stazzema	5,426	Stazzema
SP-45	Prov. Lucca	Del Polverificio	2,152	Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza
SP-70	Prov. Lucca	Emilia	1,218	Forte dei Marmi, Seravezza
FF.SS	Trenitalia	Ferrovia	9 circa	Pietrasanta, Seravezza

2.7 Cancelli (quadro a livello Intercomunale)

A livello Intercomunale sono stati individuati alcuni cancelli “strategici” che tengono conto di ogni tipo di scenario e che si vanno ad integrare ai piani comunali creando delle macro zone con accesso regolato.

<i>Comune</i>	<i>Frazione/località</i>	<i>Note</i>
Pietrasanta	Valdicastello	Vicino alla Pieve
Pietrasanta	Strettoia	Chiesa
Pietrasanta	Strettoia	Scuole
Pietrasanta	Strettoia	Fortezza
Pietrasanta	Capriglia/Capezzano	Zona ex Ospedale
Pietrasanta	Capriglia/Capezzano	Via di Capezzano
Seravezza	Corvaia	Dopo il ponte per Vallecchia
Stazzema	Sp-10	Bivio per Castelnuovo- Stazzema dopo l’abitato di Ruosina
Stazzema	Tre Fiumi	Bivio per Arni

I cancelli potranno comunque essere disposti in sede di C.O.C. di volta in volta in base all'emergenza presente.

3. RISCHIO E SCENARI DI RISCHIO

3.1 Concetto generale di Rischio

Gli eventi di Protezione Civile dipendono da numerose cause, sia naturali che antropiche e coinvolgono, in misura diversa, persone, cose, beni e infrastrutture.

Ai fini delle attività di Protezione Civile e in particolar modo della pianificazione e della gestione delle emergenze le analisi relative ai rischi hanno portato ad una schematizzazione funzionale per poter confrontare e analizzare i diversi fenomeni che potrebbero occorrere su di un determinato territorio.

Nel' 1984 è stato introdotto, ad opera dell'UNESCO, il concetto di rischio valutato come la misura dell'intensità di un evento dannoso. L'equazione di rischio ha trovato un'ampia diffusione nella comunità scientifica, anche se alcune differenze di interpretazione permangono.

In base a quanto previsto dall'art.3 della L.R. 67/2003 la previsione dei rischi è effettuata tramite:

- L'individuazione e valutazione degli eventi e della relativa area di incidenza (PERICOLOSITA' = P)
- La ricognizione degli elementi presenti all'interno delle relative aree di incidenza (ESPOSIZIONE = E)
- La verifica della suscettibilità dei suddetti elementi a subire danni (VULNERABILITA' = V)

$$R = P \times E \times V$$

3.2 Definizione dei singoli quadri di rischio

Il quadro dei rischi è elaborato in conformità a quanto previsto nel regolamento regionale, evidenziando anche:

- le prescrizioni per la gestione degli elementi territoriali ed antropici per ridurre o comunque non incrementare la pericolosità, cioè finalizzate a ridurre il grado di vulnerabilità e/o di esposizione;
- eventuali indicazioni circa specifiche misure di prevenzione

Il quadro dei rischi altresì integra il quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale. Con questi strumenti, la Giunta Regionale definisce le modalità per l'aggiornamento del suddetto quadro conoscitivo in rapporto agli approfondimenti ed alle integrazioni del piano di protezione civile nonché alla realizzazione degli interventi di prevenzione che via via verranno attuati sul territorio.

1. Per il **rischio alluvione** il quadro dei rischi è definito in base alla carta delle aree inondabili (P.A.I. vigente).
2. Per il **rischio frana** il quadro dei rischi è definito in base alla cartografia delle aree a rischio (P.A.I. vigente) e degli indicatori di evento (sistemi di monitoraggio).

Ai fini di protezione civile per rischio si intende il potenziale complesso di danni che gli eventi possono produrre in un contesto caratterizzato dall'esistenza di beni esposti e vulnerabili.

Per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione saranno di seguito individuati i rischi che assumono carattere di rilevanza a livello Intercomunale.

3.3 La Previsione dei Rischi

La previsione dei rischi è effettuata tramite:

- l'individuazione e valutazione degli eventi ipotizzabili sulla base delle caratteristiche territoriali ed antropiche e la relativa individuazione delle aree potenzialmente pericolose;
- la valutazione della popolazione, degli insediamenti, delle attività produttive, del patrimonio culturale nell'ambito delle aree pericolose;
- la verifica della vulnerabilità cioè la suscettibilità da parte degli elementi sopra detti a subire danni durante il verificarsi dei potenziali eventi.
- L'individuazione dei rischi presenti sul territorio è finalizzata ad orientare l'attività di prevenzione e

costituisce un elemento fondamentale per gli strumenti di pianificazione territoriale

3.4 La Prevenzione dei Rischi

La prevenzione dei rischi è effettuata tramite:

1. La realizzazione di interventi che riducono od eliminano il grado di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione;
2. il miglioramento della capacità di reazione del sistema di protezione civile nei confronti dei potenziali eventi verificabili.

Gli interventi finalizzati a ridurre i rischi sono svolti in base alle specifiche materie attinenti le diverse tipologie di rischio a cura dei soggetti competenti i quali operano nel rispetto delle normative che regolano le materie stesse e con le procedure da esse previste.

L'attività di prevenzione si attua tramite:

- la predisposizione ed organizzazione delle risorse e delle azioni da attivare dove gli eventi si verificano;
- la determinazione delle procedure per la previsione ed il monitoraggio degli eventi, nell'ambito dei sistemi predisposti a tal fine;
- l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli nonché l'informazione di una consapevole convivenza con i fattori di rischio e dell'impegno alla partecipazione alle attività di protezione civile;
- la formazione del personale addetto alle attività di protezione civile e la periodica verifica delle procedure tramite le esercitazioni.
- L'attività di prevenzione è organicamente definita nei piani di protezione civile costituisce una funzione ordinaria delle amministrazioni competenti, come previsto per legge.

3.5 Scenari di Rischio

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato; questi possono avere rilevanza:

- locale;
- regionale;
- nazionale.

La rilevanza è regionale o locale in rapporto alla complessità dell'organizzazione necessaria per l'attività di soccorso e degli interventi per il superamento dell'emergenza, tenuto conto dei seguenti elementi:

- ambito territoriale e popolazione interessata;
- risorse operative, tecniche, scientifiche impiegate;
- entità complessiva dei danni prodotti e dei conseguenti interventi per il superamento dell'emergenza;
- straordinarietà dell'evento.

La rilevanza regionale è dichiarata con le modalità previste dalla **L.R. n° 67 del 29/12/2003** e conseguente **Regolamento**, fuori di tali casi, gli eventi si considerano di rilevanza locale.

Restano ferme le disposizioni statali che disciplinano le modalità di individuazione della rilevanza nazionale degli eventi e le attività di protezione civile ad essa connesse.

<i>Tipologia di rischio</i>	<i>Fenomeni compresi</i>
Rischio Idraulico e idrogeologico (rischio prevalente)	<ul style="list-style-type: none">● Piogge● Frane, smottamenti, dissesti

	<ul style="list-style-type: none"> ● Esondazione di corsi d'acqua ● Temporali improvvisi di breve durata
Rischio Meteorologico	<ul style="list-style-type: none"> ● Nevicate ● Gelate ● Venti ● Nebbie ● Ondate di calore
Rischio Sismico	<ul style="list-style-type: none"> ● Crolli di edifici ● Interruzione della viabilità ● Interruzione del rifornimento idrico ● Danneggiamento della rete metanifera
Rischio Incendi	<ul style="list-style-type: none"> ● Incendi Boschivi ● Incendi d'interfaccia ● Incendi urbani di vaste proporzioni
Rischi riconducibili a fenomeni di inquinamento dell'ambiente	<ul style="list-style-type: none"> ● Disastro stradale – aereo – ferroviari – marittimo con rilascio di sostanze pericolose ● Incidenti nei trasporti ● Rischio di incidente rilevante ● Rilascio di materiale radioattivo
Altri rischi	<ul style="list-style-type: none"> ● Emergenze sanitarie ● Black - out elettrico ● Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo ● Crolli di edifici ● Rischio SinkHole (per Camaiole)

3.5.1 Rischio Idraulico e Idrogeologico

Tra i fattori naturali che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idrogeologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle continue modifiche del territorio che hanno, da un lato, incrementato la possibilità di accadimento dei fenomeni e, dall'altro, aumentato la presenza di beni e di persone nelle zone dove tali eventi erano possibili e si sono poi manifestati, a volte con effetti catastrofici.

Tutto questo si traduce in una serie di elementi di pericolosità territoriale che si trasforma in serio rischio allorquando gli elementi naturali trovano sulla propria strada l'esposizione di elementi antropici estremamente vulnerabili, specialmente in alcune parti del territorio in cui l'intervento dell'uomo è stato nei decenni scorsi meno accorto che altrove. Frane ed allagamenti sono dunque compagni di viaggio del nostro territorio.

3.5.1.1 Scenario di Rischio e danno atteso per il rischio Idrogeologico (rischio Prevalente)

La tipologia di rischio alla quale occorre conformarsi è la possibilità di dissesti idrogeologici in grado di determinare fenomeni di piena rapida e violenta e talvolta l'alluvionamento di ampie zone del Territorio Intercomunale. Tali fenomeni trovano origine da diverse cause:

Causa n.1: eventi pluviometrici estremi nel bacino orografico del Versilia che provocano fenomeni di saturazione delle falde superficiali e collassamento delle porzioni instabili di versante. *Danni di lieve-media entità alle abitazioni e alle cose.*

Causa n.2: scorrimenti planari che si verificano lungo le porzioni medio-alte dei versanti del bacino del Versilia, con formazione di accumuli di materiale solido lungo gli impluvi e nello stesso fondovalle. *Grave*

pericolo per abitazioni e persone.

Causa n.3: violenti fenomeni di trasporto solido, con episodi di esondazione violenta e grave interessamento delle zone a rischio nel fondovalle. Rischio di danni ingentissimi a diverse abitazioni e pericolo per l'incolumità delle persone.

In seguito all'evento disastroso del 19 giugno 1996, si individuano all'interno del territorio del Centro Intercomunale determinate aree a pericolosità omogenea così suddivise:

- **Aree di tipo A** (soggette a frane diffuse, smottamenti, piene disastrose).
- **Aree di tipo B** (esondazioni, laminazioni della piena).
- **AREE di tipo C** (isolamento con danni di piccola media entità).



Aree di tipo A		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Ruosina	Seravezza	A
Argentiera - Zarra -Valventosa	Seravezza	A
Seravezza capoluogo	Seravezza	A
Riomagno - Malbacco	Seravezza	A
Monte di Ripa - Montagna Seravezzina	Seravezza	A
Ruosina Cansoli	Stazzema	A
Mulina	Stazzema	A
Cardoso	Stazzema	A
Pontestazzemese	Stazzema	A
Strettoia-Monte di Ripa	Pietrasanta	A
Solaio-Vallecchia	Pietrasanta	A
Capriglia - Capezzano	Pietrasanta	A
Valdicastello	Pietrasanta	A
Area industriale Montramito	Massarosa	A
Pioppogatto	Massarosa	A

Aree di tipo B		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Ripa - loc. Mignano	Seravezza	B
Pozzi - loc. Serra	Seravezza	B
Querceta - loc. Ranocchiaio	Seravezza	B
San Bartolomeo- Ponterosso-Crociale	Pietrasanta	B
Baccatoio-Pollino-	Pietrasanta	B
Traversagna Fiumetto	Pietrasanta	B
Vittoria Apuana – Via P. Ignazio da Carrara e Via F. Carrara – Lato Viareggio	Forte dei Marmi	B
Vaiana fino alla Via G.B. Vico	Forte dei Marmi	B
Fosso Fiumetto – parte di via XX Settembre	Forte dei Marmi	B
Via Casavecchia - Bozzano	Massarosa	B

Aree di tipo C		
Località/frazione	Comune	Tipo area
Pomezana - Le calde	Stazzema	C
Gallena	Stazzema	C
Le selve	Stazzema	C
Arni	Stazzema	C
Retignano	Stazzema	C
Farnocchia	Stazzema	C
Palagnana	Stazzema	C
Terrinca	Stazzema	C
Levigliani	Stazzema	C
Pruno - Volegno	Stazzema	C
Orzale	Stazzema	C
Area massaciuccoli	Massarosa	C
Area mazzapelle, Fornacette Quiesa	Massarosa	C
Piano di Conca, Stiava, Piano di Mommio	Massarosa	C

3.5.1.2 Scenario per fenomeni legati a temporali improvvisi e di breve durata

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppatasi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- locali allagamenti ad opera di fossi e sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;
- problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- danni alle coltivazioni causati da grandine;

- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

3.5.2 Scenario per rischio neve e gelo:

Per rischio neve si intende il complesso di difficoltà e disagi che possono esser causati da precipitazioni nevose abbondanti, con particolare riguardo ai casi improvvisi o a quelli sottostimati a livello di previsione meteo. Le forti e insistenti nevicate possono provocare imponenti e gravi blocchi alla circolazione, rischiando di isolare frazioni e località e mettendo a rischio in certi casi l'incolumità delle persone. Il compito del Centro Intercomunale è quello di far in modo di ricevere i vari avvisi emanati dal C.F.R. e trasmessi tramite la Provincia di Lucca ai Comuni convenzionati e di rimanere a disposizione degli enti circa l'evoluzione della situazione dando supporto informativo e indicazioni, quando richiesto, circa le strategie e le risorse da utilizzare.

← Nevicate

Nevicate modeste e abbondanti possono determinare l'instaurarsi del seguente scenario:

- problemi di mobilità (veicolare e pedonale) causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve;
- interruzione di fornitura di servizi, per danni alle linee aree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- isolamento temporaneo di località;
- cedimento delle coperture di edifici e capannoni

← Gelate

Gelate precoci o tardive rispetto alla stagione in corso con manifestazioni rilevanti possono provocare:

- problemi alla viabilità (veicolare e pedonale).
- isolamento temporaneo di località;

Nello specifico per questa tipologia di rischio si rimanda al Piano Provinciale di emergenza neve e gelo a bassa quota, (V. ALLEGATO N. 3).

3.5.3 Scenario per fenomeni di ondate di calore:

Prolungate condizioni di caldo con elevati valori di umidità e assenza di ventilazione possono causare malori e creare un elevato disagio nella popolazione e soprattutto in determinate fasce di età.

3.5.4 Scenario per fenomeni di Vento

Venti molto forti possono provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- possibile caduta rami, lampioni e cartellonistica stradale;
- problemi per la sicurezza dei voli

3.5.5 Scenario per fenomeni di Nebbia

Condizioni di scarsa visibilità per nebbie diffuse e persistenti possono far insorgere il seguente scenario:

- problemi alla viabilità stradale;
- disagi alla circolazione

3.5.6 Rischio Sismico

Il terremoto, per la severità e la globalità del suo impatto, è senza dubbio l'evento di origine naturale più disastroso che caratterizzi il territorio nazionale. L'Italia è, infatti, un paese ad elevata sismicità, per la

frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno storicamente raggiunto, determinando un rilevante impatto sociale ed economico (www.protezionecivile.it).

Per rischio sismico si intendono i possibili effetti che un terremoto può produrre in un determinato intervallo di tempo in una determinata area,

Ad oggi, vista l'impossibilità di prevedere i terremoti, l'opera di prevenzione risulta l'unica arma concreta ed efficace per cercare di limitare i danni.

Classificazione del territorio per il rischio sismico

Come si legge nella pagine web ufficiali della Regione Toscana “*L'aggiornamento della classificazione sismica della Toscana [...] è stata approvata con Del. GRT n° 878 del 8.10.2012. [...] L'aggiornamento, redatto ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3519/2006, si è reso necessario al fine di recepire le novità introdotte dall'entrata in vigore delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC2008) e di rendere la classificazione sismica [...], maggiormente aderente all'approccio “sito-dipendente” introdotto dalle vigenti Norme.*”

In base a questa nuova classificazione il territorio dell'Unione dei Comuni della Versilia risulta così suddiviso:

Comune	Zona sismica attuale (2012)	Vecchia classificazione
Camaiore	Zona 3	Zona 3
Forte dei Marmi	Zona 3	Zona 3
Massarosa	Zona 3	Zona 3
Pietrasanta	Zona 3	Zona 3
Seravezza	Zona 3	Zona 3
Stazzema	Zona 2	Zona 3
Viareggio	Zona 3	Zona 3

Per approfondimenti sugli aspetti normativi e della classificazione si farà riferimento alle pagine ufficiali della Regione Toscana: <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica/>.

Di seguito la mappa dei Comuni afferenti all'Unione indicante la classificazione e la massima accelerazione attesa al suolo corrispondente al tempo di ritorno di 475 anni. Tale misura, espressa in g, si riferisce solo alle coordinate della sede comunale (rappresenta pertanto un valore puramente indicativo rispetto a tutto il territorio).

Questa tipologia di rischio per la sua caratteristica di imprevedibilità del fenomeno necessita del seguente approccio da parte dell'intero sistema intercomunale:

1. Promozione di ogni attività mirata alla valutazione della vulnerabilità di infrastrutture, edificato e ambiente e ai conseguenti interventi di miglioramento.
2. Diffusione tra la popolazione della conoscenza dei fenomeni, del grado di rischio del territorio e dei comportamenti corretti attraverso l'azione sinergica dei Comuni, del volontariato e dell'Unione dei Comuni.
3. Attuazione di ogni azione utile al mantenimento in efficienza delle aree di protezione civile.
4. Organizzazione di periodiche esercitazioni per testare e migliorare l'efficienza del sistema locale di protezione civile per questo rischio.

3.5.7 Rischio Incendi

Particolare attenzione deve essere riservata alle vaste aree boschive presenti sul nostro territorio infatti tutta la Versilia, è esposta a rischio di incendio elevatissimo, principalmente per la tipologia della vegetazione forestale presente e per le condizioni di manutenzione in gran parte carenti.

Le specie più diffuse sono le conifere (pinete di pino marittimo in grande misura), altamente

combustibili ed in cattivo stato di manutenzione in quanto la gestione dei soprassuoli è pressochè assente.

Il sottobosco è altamente vulnerabile al fuoco per l'elevata densità, la mancanza di ripuliture a larga scala e la composizione specifica delle specie presenti.

Tra le altre specie forestali trova ampia diffusione il castagno, prevalentemente in formazioni miste ed in qualche raro caso in formazioni pure; tra le specie quercine il leccio si trova molto frequentemente in formazioni miste, le altre specie quercine sono meno rappresentate.

Carpino e ornello compongono vari comprensori boscati e la robinia si è diffusa rapidamente raggiungendo livelli di densità molto elevati nelle varie superfici boscate e continuando la sua diffusione in maniera sempre più invadente.

Sopra i 900-1000 m. si trova anche il faggio, in formazioni pure e miste.

La presenza di oliveti, così ampiamente diffusa in Versilia, spesso abbandonati e soggetti ad operazioni di ripulitura con uso del fuoco anche nel periodo ad alto rischio determina un aumento del pericolo di incendio nella zona e rappresenta una frequente causa di incendio colposo, con rapida diffusione del fuoco a zone boscate limitrofe.

Un discorso a parte merita la parte alta della Versilia, dove si trovano ampiamente diffuse anche le latifoglie ed il cui clima determina la presenza di incendi anche nel periodo invernale ed una relativamente minore vulnerabilità dei soprassuoli nel periodo estivo.

Nel comprensorio del Centro Intercomunale Versilia Nord si individua una superficie boschiva complessiva di ha 6750 distribuita nelle diverse zone del territorio.

La competenza sia della prevenzione che della repressione degli incendi boschivi è affidata all'Unione dei Comuni della Versilia in base alla L.R. 39/2000 e ss.mm.ii. L'incendio boschivo diventa di competenza della Protezione civile nel caso di incendi di interfaccia.

Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);

interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

In nero è evidenziato il perimetro degli insediamenti e in rosso la Fascia Perimetrale (circa 200 mt lineari dal perimetro). La zona di interfaccia si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunale e dell'Unione si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione e in particolare:

- 1 Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo

l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione. L'Unione dei Comuni, anche in virtù del suo ruolo nell'attività di spegnimento incendi, attua la seguente procedura per la gestione del rischio incendi di interfaccia.

3.5.8 Rischi accidentali riconducibili a trasporti stradali, aerei, ferroviari e marittimi

Per rischi accidentali si devono intendere quelli legati a fatti occasionali quali ad esempio gli sversamenti e/o perdite di materiali o liquidi tossici/nocivi e/o infiammabili, da cisterne e/o altri trasporti su gomma e/o rotaia, l'eventuale incendio degli stessi, il ritrovamento d'ordigni bellici, la caduta d'aerei su centri abitati, l'incidente stradale, irraggiamento e contaminazione da sostanze radioattive, incendi d'abitazioni, ecc., oltre a questi vanno considerati anche i possibili incidenti ferroviari e quelli legati al trasporto marittimo.

Ognuno di questi eventi implica scenari di rischio diversi e particolari, molti dei quali possono essere assimilati a quelli già prefigurati per i rischi principali. Sono tuttavia legati, come già detto, a fatti casuali e non associabili necessariamente ad aree del territorio particolarmente più esposte a tali rischi, è difficile, quindi, ricostruire possibili scenari di rischio e dettare norme di comportamento generale specifiche.

Si veda in proposito la direttiva impartita dal Dipartimento della Protezione civile in data 6 Aprile 2006 che va presa a riferimento per l'implementazione e configurazione dei modelli di intervento.

Tali rischi sono nel nostro territorio di accadimento possibile a causa della presenza di elementi di criticità di tutta evidenza, legati sia alla inadeguatezza di molti tratti di strada, così come la presenza di una linea ferroviaria, di un'autostrada e di tratti di mare.

Nel caso di un evento che coinvolga mezzi di trasporto contenenti sostanze pericolose, con successivo pericolo di fuoriuscita delle stesse o, nella peggiore delle ipotesi, con fuoriuscita di sostanze tossiche o in ogni modo ritenute pericolose e tali da costituire pericolo per la pubblica incolumità, si dovranno adottare tutte le misure d'emergenza contenute nel Piano. (procedura per eventi improvvisi e/o senza preannuncio)

Appurata la pericolosità che queste sostanze rappresentano per la popolazione, che siano allo stato solido, liquido oppure aeriforme, in considerazione che per far fronte ai pericoli derivanti da tali sostanze, occorre un forte ingaggio di professionalità e di carattere da parte dei Vigili del Fuoco, nonché il supporto tecnico di operatori esperti nel settore, oltre che di attrezzature e strumentazioni specialistiche di non facile reperimento nel territorio in questo caso Il Centro Intercomunale potrà essere attivato per dare supporto alle attività di emergenza.

E' da ritenersi pertanto che un modello di intervento vada assolutamente coordinato dalla forza maggiormente deputata e preparata per affrontare tali eventi, e cioè proprio il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco assieme alle strutture del Servizio Sanitario regionale e della Capitaneria di Porto (per quanto riguarda gli incidenti legati a trasporti marittimi)

Tali eventi possono comportare seri problemi al normale andamento della vita della comunità, ed è perciò ipotizzabile anche che in affinamento alle strutture maggiormente dedicate si debba dispiegare anche l'intervento in massa di tutte le strutture di Protezione Civile possibili.

Le caratteristiche comuni degli scenari sopra descritti sono le seguenti:

- coinvolgimento di un numero rilevante di persone;
- intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- possibili effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici.

3.5.9 Scenario di rischio dovuto al rilascio di materiale radioattivo

Tale ipotesi di rischio non è strettamente legata alla presenza di impianti nucleari sul territorio ma si

concretizza nell'eventualità di incidenti, con conseguente rilascio di sostanze radioattive, a centrali nucleari oltre frontiera oppure ad incidenti nei trasporti o di attività che utilizzano sostanze radioattive. In sintesi possiamo sintetizzare le emergenze radiologiche in:

- Incidente oltre frontiera che comporta una ricaduta di materiale sul territorio Nazionale.
- Incidente nel corso di movimentazione e trasporto di sostanze radioattive.
- Incidenti radiologici in fonderie a seguito di accidentale fusione di sorgenti radioattive presenti in rottami.
- Incendi in presidi ospedalieri/assistenziali e di diagnostica con coinvolgimento dei reparti che utilizzano sostanze radioattive.

Gli eventi sopra descritti possono dar luogo a due scenari di rischio in relazione all'ampiezza e alla consistenza del danno atteso in relazione all'inquinamento ambientale e alla popolazione coinvolta.

Incidente **ESTESO** ovvero un evento tale da coinvolgere una larga parte della popolazione. I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di polveri contaminato.

Incidente **CIRCOSCRITTO** ovvero un evento in cui si possono raggruppare tutte quelle tipologie di incidente relativo al rinvenimento, alla movimentazione, al trasporto di piccole sorgenti gestite in maniera non corretta.

In tutti questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze, al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, utilizzando le risorse disponibili a livello intercomunale.

3.5.10 Scenario di Rischio per Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, aria, ecc.;
- tossinfezioni alimentari;

In questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto, se espressamente richiesto e nei limiti delle sue competenze alle strutture sanitarie deputate.

3.5.11 Scenario per rischio interruzione elettrica prolungata (balck-out)

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per atti vandalici;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ambulatori;
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative.

In questi casi il Centro Intercomunale fornisce supporto agli Enti afferenti e alle strutture preposte, attivando la sala operativa e raccogliendo informazioni da inoltrare agli Enti sovraordinati.

3.5.12 Scenario di rischio dovuto all'interruzione del rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- Contaminazione dell'acqua alla sorgente
- Contaminazione di serbatoi di accumulo
- Allagamento di stazioni di sollevamento
- Interruzione prolungata di energia elettrica
- Riduzione della disponibilità e della qualità della risorsa idrica dovuta a fenomeni quali alluvioni, terremoti, gelo o rotture di tubazioni.

3.5.13 Scenario di rischio per emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune *l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa di persone, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.*

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno.

Modello ad accumulo

Quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: *l'afflusso di spettatori allo stadio*);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio *partita di calcio, durata della gara*);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: *deflusso degli spettatori dallo stadio*).

Modello dinamico

Quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti

- varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: *i clienti di un centro commerciale, partecipanti alla fiera del paese, ecc.*).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio *l'estensione del luogo del raduno*, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e *la variabile tempo* che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

3.5.14 Scenario di Rischio per ricerca dispersi

La varietà territoriale e la presenza di molteplici scenari vedono il territorio di afferente il Centro Intercomunale Versilia Nord quale meta per molteplici attività ludico-sportive quali l'escursionismo, la caccia, la raccolta dei prodotti del sottobosco, varie attività sportive ecc. che possono mettere in difficoltà il rientro della persona che pratica le suddette attività per sopraggiunta oscurità, perdita di orientamento, infortunio, peggioramento delle condizioni di salute, peggioramento delle condizioni meteo ecc..

Nello specifico si rimanda al Piano provinciale per la ricerca persone scomparse (**V. ALLEGATO N. 4**)

3.5.14 Scenario di Rischio Sink hole.

Nella notte tra il 14 e il 15 ottobre 1995, presso la località "Le Funi" nel capoluogo di Camaiore, si verificò l'apertura di una voragine (sinkhole) di circa 35 m di diametro che provocò il disastroso sprofondamento di un

fabbricato quadrifamiliare, nonché il grave danneggiamento di altri 5 fabbricati circostanti, successivamente demoliti.

Fin dalle prime manifestazioni del fenomeno, che evidenziavano una situazione di estrema gravità, si rese necessario disporre l'evacuazione, sia dell'area direttamente a rischio sia, precauzionalmente, di quella circostante, provvedendo contestualmente all'isolamento della rete dei servizi.






Quindi, allo scopo di evitare il cedimento del terreno circostante, venne tempestivamente attuato il bloccaggio del sistema franoso mediante ricarica con inerti di grossa sezione (cm. 30 – 40 – 70 –100) e venne iniziato un costante monitoraggio in loco.

Successivamente il fenomeno è stato oggetto di una serie di studi interdisciplinari (geologici, idrologici, strutturali, geofisici, geochimici ecc.) ed al momento attuale le conoscenze sono abbastanza avanzate, tanto da aver consentito l'individuazione di aree a rischio sinkhole nell'ambito dell'area urbanizzata del capoluogo, nonché di aver portato alla progettazione ed alla realizzazione di un sistema integrato di punti di monitoraggio. Gli studi sono stati eseguiti attraverso indagini geognostiche non solo indirette (microgravimetria, geoelettrica ecc.) ma anche dirette (sondaggi) che hanno evidenziato nella conca di Camaiore la presenza di anomalie (deficit di massa), perciò a rischio "sinkhole". Si è arrivati quindi a una perimetrazione delle aree a potenziale pericolosità di voragine. Tale perimetrazione è stata ufficializzata con D.G.R. n°932 del 20/09/2004.

4 AREE DI EMERGENZA (v. ALLEGATO 5)

4.1 Introduzione

Nella tabella seguente sono schematizzate le aree e le strutture utili per l'accoglienza della popolazione in caso di eventi riguardanti la protezione civile.

Descrizione aree	Tipo area	Simbologia
Luoghi esenti da rischi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco.	Aree di attesa	
Spazi in grado di garantire l'allestimento di tendopoli o altre strutture temporanee per il ricovero della popolazione	Aree di accoglienza	
Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare, temporaneamente e previo allestimento, la popolazione evacuata (palestre, palazzetti, scuole ...).	Aree di accoglienza coperte	
Spazi in grado di garantire l'allestimento di strutture campali per l'alloggio dei soccorritori e lo stazionamento dei mezzi delle colonne di soccorso	Aree di ammassamento soccorsi	
Non si tratta di vere e proprie aree ma di strutture ricettive pubbliche o private che possono essere utilizzate per la sistemazione temporanea di una quota della popolazione (alberghi, B&B, Pensioni, Camping...)	Strutture ricettive	

Benché all'interno del piano siano individuate tutte le aree necessarie alla gestione degli eventi emergenziali prevedibili, si dovrà comunque tenere conto che a causa della varietà dei fenomeni che possono verificarsi, dell'impossibilità a prevedere nel dettaglio tutti gli eventi possibili o della non disponibilità temporanea delle aree censite nel piano, potrà rendersi necessaria l'individuazione di nuove aree anche durante una fase emergenziale.

Si tenga conto che l'individuazione di nuove aree potrebbe rendersi necessaria anche per rimodulare le aree già attivate al fine di offrire un'assistenza coerente con le esigenze della popolazione nel caso in cui si prevedano tempi di permanenza nei campi medio lunghi (superiori ad uno / due mesi).

Vademecum per l'individuazione di nuove **aree di accoglienza e/o ammassamento** (o per aggiornare quelle già individuate):

3. La scelta delle nuove aree deve essere obbligatoriamente concordata con i comuni competenti territorialmente.

4. Si dovranno produrre le seguenti documentazioni:

- ← Verbale di consistenza dell'area individuata.
- ← Fotografie dell'area prima dell'allestimento.
- ← Acquisizione dei dati catastali dell'area.
- ← Eventuali altri atti necessari (es. accordo con i proprietari o esproprio...)

5. La scelta dell'area dovrà, nei limiti del possibile, seguire i seguenti criteri:


- ← Assenza di rischi e, se presenti, assoluta compatibilità con la sicurezza dell'insediamento (es. allestimento limitato ad alcuni periodi dell'anno).
 - ← Vicinanza alle reti dei servizi essenziali (elettrica, idrica, telefonica, fognaria).
 - ← Viabilità di accesso agevole anche per mezzi pesanti, possibilmente ridondante.
 - ← Attenzione alla geografia sociale: distribuzione della popolazione, rapporto con il territorio e rapporto tra le micro comunità locali (es. economia rurale, campanilismo anche a livello di frazioni...).
 - ← Esigenze economico produttive (aziende agricole, allevamenti, poli industriali).
 - ← Capienza massima dell'area compresa tra 250 e 500 persone, e comunque commisurata alle esigenze del contesto socio territoriale.
 - ← Evitare, per quanto possibile, spazi adibiti nell'ordinario ad attività sportive (campi di calcio o impianti sportivi in genere efficienti e in buone condizioni) o commerciali (parcheggi di centri commerciali, cinema...).
 - ← Dimensionamento dell'area che tenga conto anche di un parcheggio, di spazi per eventuali servizi primari (farmacia, ufficio postale, bancomat) e quanto altro possa risultare necessario per la sicurezza e il mantenimento delle condizioni igieniche dell'insediamento (perimetro di sicurezza incendi, recinzione, isola ecologica...).
6. Per ogni nuova area dovrà anche essere individuato il referente del Comune¹.

Procedure





Nella gestione delle soluzioni alloggiative temporanee sono coinvolte molte procedure sia tecniche che amministrative dalle quali derivano oneri per le Amministrazioni, pertanto al fine di supportare i Sindaci nei loro compiti questo piano prevede specifiche procedure di sintesi schematizzate nelle tabelle seguenti.

4.2 Coordinamento dell'area

I referenti comunali dovranno essere nominati con atto scritto e la lista degli stessi trasmessa alla struttura intercomunale (COI).

Tipo di area		Coordinatore	Mansioni
Attesa		L'area non ha un coordinatore ma una struttura deputata al suo presidio in caso di attivazione (indicata nella scheda di ogni area)	Il presidio fornirà indicazioni alla popolazione e raccoglierà le informazioni dal territorio per ritrasmetterle al centro di coordinamento competente (vedi procedure specifiche)

¹

Accoglienza		Amministrativo - gestionale: delegato del Sindaco (Funzionario del Comune)	Egli è il punto di riferimento per la popolazione ² . Collegamento tra le Istituzioni e la popolazione, gestione delle attività burocratiche previste per il governo della situazione emergenziale. Si interfaccia con il capo campo per la risoluzione dei problemi logistici e sociali nell'area e per ogni scelta tecnica o organizzativa che coinvolga la popolazione assistita.
		Tecnico: capo campo (Volontario o funzionario intervenuto per l'emergenza)	Gestione tecnica ed operativa ordinaria del campo, redazione del piano di emergenza del campo risposte operative alle criticità.
Accoglienza coperte		Amministrativo - gestionale: funzionario comunale	Tiene i rapporti con la popolazione, definisce con il capo campo gli aspetti gestionali dell'area. Gestisce tutte le pratiche burocratico amministrative.
		Tecnico: capo campo (gestore della struttura, volontario o funzionario)	Gestione tecnico logistica ordinaria dell'area e aspetti legati alla sicurezza.
Ammassamento		La gestione interna dell'area è affidata ai responsabili delle strutture intervenute.	I responsabili hanno l'obbligo di interfacciarsi preventivamente con il Comune per ogni intervento strutturale sull'area (sistemazione fondo, allaccio utenze, allaccio in fognatura...).
Strutture ricettive		Responsabile proprietario e/o della struttura	Stipulare accordi e/o convenzioni con l'Amministrazione competente per la gestione dell'accoglienza della popolazione

4.3 Apertura e chiusura dell'area di accoglienza o di ammassamento

Si ricorda che questa procedura è valida per le aree di accoglienza e ammassamento o per particolari casi di utilizzo di strutture ricettive (es. strutture espropriate, concesse temporaneamente in uso e gestione alla protezione civile, pubbliche...)

Azione	Attuatore	Note
Verbale di consistenza (aree o strutture ricettive prese un carico)	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Il verbale deve contenere la descrizione, i dati catastali e una documentazione fotografica.
Attivazione o presa in carico della struttura mediante atto scritto	Sindaco	All'atto dovrà essere allegato il verbale di consistenza con relativa documentazione fotografica

Il referente comunale dell'area non deve necessariamente permanere nell'area stessa ma può organizzarsi per coordinare l'attività di uno o più aree tramite orari di presenza o disponibilità al ricevimento presso altra sede (es. presso il COC)

Allacci alla rete fognaria	Comune - (Ufficio preposto o COC)	L'allaccio alla rete fognaria è di competenza del Comune e dovrà essere eseguito il più rapidamente possibile
Allacci delle utenze (idrica, elettrica, telefonica)	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Tutte le utenze devono essere intestate al Comune sia che si tratti di nuove utenze che di volture.
Presa in carico dei materiali concessi per l'allestimento	Sindaco	Tutti i materiali forniti da Regione o Stato per l'allestimento delle aree deve essere preso in carico dal Comune (vedi specifica procedura inserita nel piano)
Chiusura dell'area	Comune - (Ufficio preposto o COC)	Per questa azione saranno necessari: <ul style="list-style-type: none"> ● Inventario dei materiali presi in carico dal Comune e ancora presenti nell'area. ● Lo stato di consistenza dell'area al termine dello smontaggio. ● Il progetto di ripristino se previsto all'apertura. ● Tutta la documentazione relativa alla popolazione assistita. ● La documentazione riportante tutte le attività e i fatti avvenuti nel campo dalla data di apertura, se redatta dal capo campo.
Restituzione dei materiali	Sindaco	Sulla base degli accordi stipulati all'inizio dell'emergenza i materiali dovranno essere restituiti. Fino al momento della restituzione il Comune si fa carico di stoccare e tenere in sicurezza tali materiali (Per questa azione vedi le procedure specifiche del piano)

4.4 Gestione delle aree di accoglienza e ammassamento

L'attività di gestione delle aree dipende in modo sostanziale dal tempo previsto per la durata dell'attivazione e dalle esigenze socio territoriali.

Ciò premesso questo piano prevede una serie di indicazioni di massima per l'ordinaria gestione delle aree comprensive di alcune note tecniche sul suo allestimento.

Ambito operativo	Indicazioni
Sicurezza	Recintare le aree di accoglienza (tendopoli)
	Ove necessario prevedere la pulizia dalla vegetazione intorno al perimetro del campo per prevenire incendi
	Presenza di un estintore a polvere da 5 Kg ogni $\frac{3}{4}$ tende, di un estintore a polvere da 5 Kg ogni campata dei tendoni mensa, estintori specifici per impianti elettrici per ogni quadro generale e ogni quadro zona, almeno un estintore carrellato e 2 da 5 Kg per il locale cucina;
	Vietare il transito ai veicoli all'interno della zona alloggi per la popolazione.

	Realizzazione di un piano di sicurezza interno al campo che preveda almeno le vie di fuga, le modalità di gestione delle evacuazioni e il metodo di comunicazione degli allarmi alla popolazione.
Igiene	Allestimento di una “isola ecologica” limitrofa all’area per il posizionamento dei cassonetti per la raccolta (meglio se differenziata) dei rifiuti in modo da permettere ai mezzi appositi di operare senza accedere all’interno del campo
	Predisposizione di un piano per la raccolta degli eventuali rifiuti speciali/ingombranti prodotti nella aree (grandi elettrodomestici...) e del materiale di risulta da potature e sfalcio d’erba.
	Definire, se necessario, le soluzioni per la permanenza nelle aree di animali domestici (definizione di appositi spazi, regolamento per cani guida etc...)
	Installare servizi igienici almeno con un rapporto prossimo a 25 persone ogni WC - 15 ogni doccia e bagni specifici per il personale addetto a mensa e cucina. Si cerchi di limitare al massimo l’uso dei bagni chimici, sia nel tempo che nel numero.
Fruibilità	Porre la massima attenzione alle esigenze di eventuali persone disabili o con difficoltà di movimento (bagni idonei, accessi agevolati a tende mensa, metodi di superamento di eventuali dislivelli interni alla aree, parcheggi riservati...)
Urbanizzazione e allacci	Quantificazione della ghiaia da utilizzare, se necessario, per la sistemazione del fondo del terreno cercando di rimanere all’interno dei seguenti parametri altezza: da 2,5 a 8 cm di detrito misto di cava di media pezzatura scevro da frazione biologica.
	Calcolare la potenza necessaria per la fornitura elettrica, da richiedere in un’unica domanda, assegnando i seguenti valori alle strutture che compongono il campo: <ul style="list-style-type: none"> ● Tenda: 4 Kw; ● Modulo bagno: 8 Kw; ● Cucina in base agli strumenti di cottura presenti (di norma tra i 20 e i 40 Kw).
	Allaccio in fognatura pubblica di tutti gli scarichi attraverso una o più fosse di chiarificazione tipo Imhoff disposte in serie. Se le fosse possono scaricare solo a dispersione o in un corpo idrico disporre l’analisi delle acque reflue per verificare che i parametri rientrino in quelli previsti dalla legge.

4.5 Censimento delle aree

Nelle pagine seguenti sono inserite le schede delle aree censite in questo piano, le schede sono divise per Comune e per tipologia di area.

Per quanto attiene alle aree di attesa per la popolazione, in conformità a quanto disposto dalla Regione Toscana con il Decreto dell'11 febbraio 2005 n. 716 (pubblicato sul B.U.R. n. 11 del 16 marzo 2005) e compatibilmente con le risorse disponibili, si provvederà a dotarle di apposita segnaletica che identifichi l'area propriamente detta e i principali percorsi per raggiungerla e ad informarne la popolazione.

4.6 Aree atterraggio elicotteri

L'elicottero in fase di atterraggio crea sotto di sé un'area interessata dal flusso del rotore che, senza poterne definire con esattezza i confini, può comunque essere definita "area di operazioni".

A causa del flusso del rotore, tutta l'area di operazioni deve essere considerata un'area a rischio di incidente. Area di pericolo anche in considerazione del fatto che il flusso è soggetto a continue e repentine variazioni di portata e direzione, in conseguenza delle variazioni di quota dell'elicottero, dell'incidenza delle pale rispetto al terreno, dell'orografia del terreno stesso e della presenza di ostacoli in grado di influenzare la direzione del flusso d'aria. E' importante sottolineare che, a livello del terreno, un oggetto che apparentemente sembra non subire gli effetti del flusso del rotore, può improvvisamente trasformarsi in una sorta di proiettile e colpire persone o cose presenti dell'area operativa, non ultimo l'aeromobile stesso

Le aree di atterraggio elicotteri dovrebbero avere, di norma, le seguenti caratteristiche:

- essere lontano da fili tesi, quali teleferiche o linee elettriche
- non trovarsi in un avvallamento, ma piuttosto in un luogo sopraelevato
- essere pianeggiante e privo di ostacoli
- consentire all'elicottero un buon angolo di avvicinamento
- non essere sotto la minaccia di caduta di sassi o valanghe
- avere il fondo solido (se polveroso, va bagnato con cura, se innevato, va battuto)

Parte 2

Il Centro Intercomunale Versilia

Il Centro intercomunale Versilia nasce dalla positiva esperienza del Centro intercomunale Versilia Nord, costituito dai Comuni di Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza e Stazzema e dall'allora Comunità montana Alta Versilia, nell'ottica di costituire un unico centro di protezione civile sul territorio della Versilia, con la consapevolezza la gestione associata possa garantire uniformità delle azioni e ottimizzazione delle risorse disponibili.

Il **19 giugno 1996** l'Alta Versilia è stata interessata da un evento meteorologico eccezionale, in occasione del quale si sono registrati valori di intensità di pioggia fra i più alti in assoluto nella storia degli eventi importanti del nostro paese. "Una bomba meteorologica" che dal mare si è incuneata nel vicino complesso montuoso che per forma, posizione e dimensioni ha funzionato da innesco e ha scaricato nell'arco di dodici ore **474** mm di pioggia in un solo pluviometro.

A seguito di questo evento la struttura amministrativa del territorio, in quella occasione certamente inadatta e impreparata ad affrontare tale situazione, acquisì sul campo la consapevolezza della necessità di un servizio comunale che potesse far fronte tempestivamente e con successo operativo a tali evenienze.

L'Amministrazione Comunale di Seravezza, superata l'emergenza alluvione, ritenne indispensabile dotare il Comune di una struttura operativa autentica di **protezione civile**, e faticosamente, cercando innanzitutto di costruirsi una mentalità "pubblica" di protezione civile, **iniziò a organizzare luoghi e momenti di formazione e a teorizzare l'istituzione e l'organizzazione di una struttura comunale intesa come servizio continuativo per la popolazione**. L'occasione fu data dall'esercitazione nazionale annuale delle Misericordie d'Italia, svoltasi a **Seravezza** nel settembre '96, tre mesi dopo l'alluvione, a completamento degli interventi del volontariato sul territorio colpito. In tale circostanza un'idea progettuale fino ad allora abbastanza vaga cominciò a concretizzarsi in una volontà di collaborazione tecnica e organizzativa, che venne sposata dal Comune.

L'idea del **Centro Intercomunale di Protezione Civile** parte intanto dal presupposto che **l'aspetto meteorologico è di estrema rilevanza ai fini della salvaguardia** dei cittadini nell'ambito del rischio idrogeologico. Con l'analisi dei precursori eseguita in una sala operativa appositamente costituita si ritiene possibile allertare la macchina operativa comunale e intercomunale prima che l'evento si scateni in tutta la sua eventuale violenza distruttiva.

E' infatti da quest'ultima considerazione che allora cominciò a svilupparsi la configurazione definitiva dell'idea originaria: la struttura operativa che trovò accoglienza in alcuni locali di proprietà comunale.

La prima riflessione immediatamente seguita alla nascita del centro fu che, oltre alla capacità di prevedere gli eventi e i suoi scenari, esisteva l'assoluto bisogno di garantire una tempestiva informazione alla cittadinanza in caso di emergenza, nonché di assicurare la compiuta formazione della popolazione stessa sia sotto il profilo delle conoscenze sia sotto il profilo dei comportamenti da tenere in caso evento calamitoso.

Nel Marzo 2005 il Centro Intercomunale Versilia Nord è stato intitolato a Stefano Bandini e Claudio Rosseti (medaglie d'oro al merito Civile) eroici piloti che alla guida di un canadair hanno perso la vita durante le operazioni di spegnimento di un incendio boschivo in Versilia.

Nell'Ottobre del 2012 con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Unione dei Comuni della Versilia la funzione associata è stata assegnata a questo Ente che ha allargato la propria competenza anche ai Comuni di Camaiore e Massarosa.

1.1 Competenze e organizzazione del Centro Intercomunale Versilia.

Secondo gli articoli 2 e 3 del D.P.G.R.T. n 69/R del 1-12-2004 i Comuni debbono garantire sia l'attività di centro situazioni (Ce.Si) in via ordinaria e continuativa sia l'attività di Centro Operativo (C.O.I.) in emergenza o in previsione di un' emergenza, e le attività di Unità di crisi.

Il Centro intercomunale Versilia svolge pertanto le seguenti attività:

- 1) Elaborazione, aggiornamento e verifica del piano di Protezione Civile.
- 2) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si) in via ordinaria e continuativa mediante servizio di reperibilità unificato H24.
- 3) Organizzazione integrata di uomini e mezzi, da affiancare ai singoli comuni nella gestione dell'emergenza: tale organizzazione è affidata al Centro Intercomunale di Protezione Civile e al suo responsabile, ed è realizzata sulla base del piano intercomunale, in modo da garantire una migliore copertura del servizio su tutto il territorio dei Comuni associati
- 4) Centro operativo intercomunale e attività di supporto ai Comuni in emergenza
- 5) Gestione unificata della post emergenza intesa come predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli (l'istruttoria rimane a carico dei Comuni) e attività di informazione al pubblico.
- 6) Formazione del personale e del Volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile

CENTRO INTERCOMUNALE VERSILIA	COMPONENTI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL C.I.
	Centro situazioni (Ce.Si.)
	Centro operativo intercomunale (C.O.I.)
	Unità di crisi (U.D.C.)

1.2 Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

Il Centro Situazioni è un servizio costituito e organizzato all'interno dell'operatività del Centro Intercomunale.

Il Centro Situazioni ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento Regionale di Attuazione ha il compito di:

1. Ricevere le segnalazioni circa le situazioni di criticità in atto o previste
2. Verificare le segnalazioni ricevute e constatare la loro possibile evoluzione
3. Regolare l'attività di monitoraggio circa i dati e le informazioni provenienti dal Centro Funzionale Regionale e la pronta trasmissione degli aggiornamenti ai Comuni convenzionati anche tramite l'utilizzo di risorse web.
4. Mantenere i flussi informativi con tutti i soggetti interessati:
 - Le strutture interne che svolgono l'attività di centro operativo
 - Le Amministrazioni Comunali coinvolte nel piano
 - Il Centro Situazioni (Ce.Si) Provinciale
 - Il Centro funzionale Regionale
 - L'ufficio Territoriale di Governo (Prefettura)
 - Il comando Provinciale dei VV.F
 - Il 118
 - Le associazioni di Volontariato Iscritte all' elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile.
5. Disciplinare la raccolta ed il successivo inoltro alla Provincia di periodici report sulla situazione in

corso nei vari Comuni.

6. Tutte le comunicazioni effettuate e ricevute dal Ce.Si dovranno essere annotate sulla modulistica opportunamente preparata.

1.3 Attività Centro operativo intercomunale (COI) e di supporto ai Comuni in emergenza

Il Centro Intercomunale costituisce la struttura di coordinamento a livello Intercomunale preposta all'accertamento delle varie esigenze di intervento, e alla pronta armonizzazione delle varie risorse – in ambito intercomunale - necessarie per far fronte alle problematiche legate ad un'emergenza.

Pertanto, i Comuni afferenti dovranno tempestivamente comunicare al Centro Intercomunale, le emergenze più rilevanti in atto sul proprio territorio, sarà poi compito del Centro Intercomunale, di concerto con i comuni stessi, elaborare linee strategiche d'intervento univoche e condivise e azioni efficaci di supporto ai Comuni per affrontare al meglio l'emergenza.

1.4 Gestione unificata della post emergenza

La gestione unificata della post emergenza deve essere intesa come predisposizione, distribuzione e raccolta dei moduli (l'istruttoria rimane a carico dei Comuni) e attività di informazione al pubblico. L'attività di censimento danni, disciplinata da apposito decreto dirigenziale, viene gestita, per quanto riguarda le fasi tecniche e di istruttoria, direttamente dai singoli Comuni mentre il Centro Intercomunale Versilia Nord provvede alla predisposizione delle schede (modulistica) alla loro distribuzione e alla successiva raccolta dei moduli, una volta raccolti i moduli verranno trasmessi agli Uffici Comunali competenti. Il Centro inoltre svolge attività di informazione al pubblico.

1.5 Formazione del personale e del Volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile

Il Piano di emergenza non va inteso semplicemente come un mero adempimento normativo o amministrativo, bensì come una reale risposta di tutto il sistema alle attività legate alla Protezione Civile.

Esso si configura come un'attività di preparazione, da garantire attraverso adeguati meccanismi di formazione iniziale e in servizio per il personale dipendente, nonché di formazione, addestramento ed esercitazione periodiche per le strutture operative ed il volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile.

La stessa implementazione del Piano, per l'avvio delle attività proprie del Piano, deve essere supportata da un apposito percorso formativo indirizzato al personale di ogni ordine e grado chiamato a partecipare al sistema locale, al fine di costituire la base dalla quale partire per ogni ulteriore attività, anche quella delle procedure relative all'aggiornamento dinamico del Piano stesso.

Anche la popolazione, con particolare riferimento a quella residente nelle aree considerate a Rischio Idraulico e Idrogeologico Elevato ed oggetto dunque di pianificazione speditiva, saranno soggette ad una intensa attività informativa che non si limiterà alla mera trasmissione di informazioni sui rischi, ma si indirizzerà anche sul piano della formazione, mediante l'addestramento delle diverse categorie di persone nelle tecniche di allertamento, di autoprotezione, di messa in salvaguardia e di collaborazione attiva alle attività di soccorso e assistenza.

1.6 Figure di riferimento del Centro Intercomunale Versilia

Il Centro intercomunale è composto da:

Denominazione	Compiti
---------------	---------

Responsabile (dipendente Unione dei Comuni – Responsabile della funzione associata di P.C dell’Unione dei Comuni della Versilia)	Responsabilità gestionale del Centro intercomunale
Referente (dipendente Unione dei Comuni o in assegnazione alla funzione con qualifica di Funzionario)	Assicura il funzionamento operativo del C.O.I. (COORDINATORE DEL COI)
Reperibile (dipendenti dell’Unione dei Comuni)	Assicura l’espletamento del servizio del Ce.Si.
Operatori (esperti meteo, amministrativi, tecnici etc) facenti parte dei Comuni convenzionati (dipendenti Comunali) , del mondo del volontariato e tra gli esperti di settore, da attivare, a cura del responsabile Responsabile/Referente dal coordinatore del CI qualora se ne ravvisino le necessità.	Assicurano il supporto operativo alle attività del Centro Intercomunale

Il Responsabile può anche ricoprire la funzione di Referente e/o di reperibile.

In caso di irreperibilità sia del Responsabile che del Coordinatore la gestione del Centro Intercomunale è affidata a uno dei Responsabili di Protezione Civile dei Comuni convenzionati.

Qualora se ne ravvisi la necessità e/o a seguito di un evento di rilevanza intercomunale presso il COI è previsto che possano operare anche le seguenti figure:

- Coordinatore del volontariato Provinciale o suo delegato
- Rappresentante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
- Rappresentante del 118

A tale scopo la sala operativa del COI mette a disposizione delle figure sopraelencate alcune postazioni telefoniche e collegamenti alla rete web.

1.7 La struttura del centro operativo intercomunale (sede).

Il centro operativo intercomunale ha la stessa sede del Ce.Si. Le dotazioni sono quelle d'ufficio (computer, telefono, stampanti, fax oltre alla presenza di una postazione radio fissa del Servizio regionale A.I.B.

1.8 La previsione del COM/COD

In caso di emergenza di tipo “C” o qualora se ne ravvisi la necessità anche per emergenze di tipo “B” è prevista l’apertura di un COM/COD anche presso i C.O.C. o altre strutture pubbliche individuate caso per caso dal Centro Intercomunale sentiti i vari C.O.C. dei Comuni.

Il COI provvederà altresì ad individuare, sentita la conferenza dei Sindaci, i nominativi dei responsabili delle funzioni di supporto previste per il COM/COD.

1.9 Risorse strumentali e finanziarie

Per quanto riguarda le risorse, il Centro Intercomunale oltre all’utilizzo delle proprie, in caso di necessità, può disporre di mezzi, risorse umane e strumentali che sono messe a disposizione dagli Enti convenzionati. Il compito primario del COI è quello di supportare in ogni momento e nel migliore dei modi le eventuali necessità dei singoli Enti.

Per la gestione del Centro Operativo Intercomunale l'Unione dei Comuni potrà utilizzare le risorse proprie e quelle che provengono da altri Enti.

Anche in tempo di “periodo ordinario”, o qualora se ne ravvisi la necessità, il Centro Intercomunale Versilia può disporre di quote di personale dei Comuni per effettuare turnazioni in sala operativa e/o servizio di pronta reperibilità.

Gli oneri relativi all'utilizzo di tale personale rimangono interamente a carico degli enti di provenienza.

In allegato verranno forniti gli elenchi delle risorse (materiali e mezzi) disponibili a livello Intercomunale contenenti un'analisi accurata sui criteri di priorità e di intervento al fine ottimizzarne l'utilizzo in caso di necessità.

Data l'importanza strategica di tali elenchi ogni semestre, i Comuni, dovranno comunicare al responsabile Centro Intercomunale le eventuali variazioni e gli aggiornamenti delle risorse disponibili e di interesse per la Protezione Civile, che provvederà ad inserire negli appositi elenchi allegati al piano.

1.10 Informazione sui rischi e comunicazione in stato di crisi

Il Centro Intercomunale Versilia assicura per conto dei Comuni Convenzionati l'informazione sui rischi e le attività di Protezione Civile nel tempo di pace nonché la loro diffusione sul territorio Intercomunale mediante:

- la redazione e la pubblicazione di opuscoli informativi inerenti i rischi e i modelli di comportamento per la popolazione.
- l'organizzazione di appuntamenti periodici di divulgazione dei temi e dei problemi della protezione civile.

In emergenza invece il Centro Intercomunale Versilia tiene i rapporti con i mass media e cura l'aspetto della comunicazione, relativa alla modalità di divulgazione delle notizie, mediante:

- Radio locali
- Tv locali
- Pagine web dedicate

1.11 Procedura di raccordo con la Provincia ed eventuale richiesta di risorse

Lo schema di richiesta si articola nelle seguenti fasi:

1. Durante lo scambio di informazioni sulle situazioni di avviso/preallarme il responsabile del Centro Intercomunale manterrà costanti contatti con la struttura Provinciale di Protezione Civile attraverso l'utilizzo di:
 - Telefonia Fissa
 - Telefonia Mobile
 - Fax
 - Posta Elettronica
 - Radio Portatili e fisse
2. Alla verifica per l'attivazione delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza se necessario saranno richiesti sussidi alla Provincia in uomini e mezzi utilizzando i precedenti mezzi di trasmissione

1.12 Volontariato

Per le sue attività il Centro Intercomunale Versilia può disporre di personale volontario messo a disposizione dalle associazioni di volontariato locale convenzionate con l'Unione dei Comuni della Versilia; tali associazioni dovranno obbligatoriamente essere iscritte all'albo Regionale del Volontariato di Protezione

Civile.

Il personale del volontariato di supporto al Centro Intercomunale dev'essere garantito come quota aggiuntiva di personale volontario oltre quello previsto dalle Convenzioni con i Comuni dell'Unione dei Comuni..

In caso di evento rilevante, o qualora se ne ravvisi la necessità nell'area circostante il Centro Intercomunale può essere prevista un'area apposita per il volontariato dove verrà predisposto il montaggio di una tenda pneumatica per le esigenze organizzative del volontariato a supporto delle attività del COI e dei C.O.C.

2.1 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL CENTRO INTERCOMUNALE

Per assicurare un'adeguata risposta operativa, il Centro Intercomunale Versilia organizza in maniera integrata un "servizio di reperibilità" utilizzando anche personale dipendente dei vari enti sulla base di specifici accordi.

Il servizio di reperibilità è attivo H24 per tutto l'anno e su tutto il territorio Intercomunale.

Il servizio di reperibilità potrà rispondere o agli stati di allerta emessi dalla S.O.U.P. della Regione Toscana o segnalazioni di emergenze in atto sul territorio tramite il numero di emergenza, istituito dal Centro intercomunale.

Nell'orario d'ufficio al numero di emergenza risponde direttamente il Centro Intercomunale di Protezione Civile, invece fuori dal suddetto orario il numero di emergenza è affidato, tramite trasferimento di chiamata, al personale posto in reperibilità il quale, in caso di chiamata d'emergenza, provvede a contattare il Responsabile e/o il coordinatore del Centro Intercomunale Versilia che si attiveranno secondo le proprie competenze e secondo le procedure che verranno di seguito dettagliate.

Qualora non fossero reperibili né il responsabile né il coordinatore del COI, chi riceve la chiamata dovrà avvertire immediatamente il responsabile della Protezione Civile del Comune in cui si è verificato l'evento.

La diffusione del numero di Emergenza è tale da consentire alla popolazione di segnalare eventi o richiedere assistenza in modo da attivare, dopo una necessaria fase di verifica da parte degli operatori, gli organi preposti al soccorso e alla valutazione degli stati di pericolo.

Tale servizio così strutturato permette al "sistema Intercomunale di Protezione Civile" di avere una tempestiva segnalazione del problema per attivare la più efficace e rapida risposta di Protezione Civile.

A seguito di segnalazione, il compito di attivare le strutture Comunali di Protezione Civile è del Centro Intercomunale Versilia tramite il Servizio di reperibilità che dovrà attivarsi secondo le procedure e i modelli che verranno successivamente dettagliate contattando il Referente comunale della Protezione o il Sindaco ovvero al Sindaco del Comune interessato dall'evento ai quali sono demandate le competenze in materia di Protezione Civile.

Le procedure di attivazione del Centro Intercomunale Versilia devono assicurare al fine di:

- Contattare immediatamente il responsabile /referente del Centro Intercomunale.
- Contattare i responsabili del servizio e/o il Sindaco/i dei Comuni interessati circa gli avvisi/messaggi pervenuti affinché assuma i provvedimenti di competenza.
- Procedere alla tempestiva apertura della sede operativa con la conseguente attivazione delle strutture in essa presenti.
- Regolare l'attività di monitoraggio circa i dati e le informazioni provenienti dal Centro Funzionale

Regionale e dal Centro Situazioni Provinciale con i mezzi ritenuti più idonei per garantire celerità, prontezza ed efficacia delle comunicazioni e delle informazioni.

- Disciplinare la raccolta ed il successivo inoltro alla provincia di periodici report sulla situazione in corso, utilizzando la modulistica a disposizione e le pagine web dedicate presenti sul sito della Protezione Civile Provinciale.

Il Centro intercomunale Versilia è organizzato in:

- Ce.Si – Centro situazioni;
- Centro operativo intercomunale
-

Le attività e le procedure operative di queste due strutture sono dettagliate nei paragrafi che seguono.

2.2 CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) è una struttura attiva 24h e organizzata come specificato nelle schede tecniche inserite più avanti in questo documento.

Il Ce.Si. ha il compito di garantire una costante interfaccia con il territorio al fine di ricevere, verificare e ritrasmettere ogni informazione relativa alle previsioni di criticità emesse dal sistema regionale di protezione civile.

Il Ce.Si. è inoltre a disposizione dei comuni afferenti all'intercomunale per ricevere informazioni dettagliate dal territorio, anche provenienti dai presidi territoriali, in modo da poter definire in modo più accurato gli effetti al suolo delle criticità previste o per fornire qualunque altro supporto che si rendesse necessario per definire le strategie operative dei singoli comuni e dell'intero sistema intercomunale.

Questo piano, al fine di consentire il corretto espletamento delle funzioni del Ce.Si., recepisce quanto definito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 536 del 01 luglio 2013 contenente le *disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 - Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale*.

Nelle pagine seguenti sono schematizzate i livelli di allerta, conseguenti alle differenti emissioni o agli eventi in atto, e i relativi stati di operatività del sistema intercomunale di protezione civile.

Il servizio di Centro Situazioni (Ce.Si) dell'Unione dei Comuni è garantito dal sistema intercomunale sulle 24 ore.

La struttura del Ce.Si. ha come sede di riferimento l'edificio dell'Unione dei Comuni situato nel Comune di Seravezza, Via Delatre n. 69; la funzione potrà essere espletata anche al di fuori di tale sede garantendo la contattabilità tramite dispositivi mobili per la telefonia e la connettività ad internet.

L'organizzazione del Ce.Si. intercomunale è così articolata:

1. **Servizio di Ce.Si.** Ha i seguenti compiti:

1. Verifica quotidiana dei bollettini e degli avvisi emessi dal Centro Funzionale.
2. Controllo del monitoraggio tramite il sito web del Centro Funzionale.
3. Ricezione e trasmissione degli stati di allerta emessi dalla S.O.U.P..
4. Ricezione delle segnalazioni di eventuali criticità previste o in atto.
5. Verifica delle segnalazioni pervenute tramite il contatto diretto con il territorio.
6. Mantenimento di un costante flusso informativo con tutte le componenti del sistema locale e regionale di protezione civile (Comuni, Uffici dell'Unione dei Comuni, Provincia, Prefettura–U.T.G., S.O.U.P. ...)
7. Confluire nel C.O.I. al momento della sua attivazione.

2. **Referente comunale.** Presente in ogni singolo Comune, ha i seguenti compiti:

1. Ricevere le eventuali comunicazioni del Ce.Si..

2. Contattare il Ce.Si. in caso di criticità a carattere locale di cui si sia venuti a conoscenza.
3. Fornire le informazioni eventualmente richieste dal Ce.Si..
4. Mantenere, quando necessario, un costante flusso di informazioni con il Ce.Si. intercomunale.

Sulla base delle diverse tipologie di rischio e di evento, delineate nell'apposito capitolo, si possono prevedere diversi stadi di attivazione del Ce.Si. del Centro intercomunale Versilia secondo specifiche procedure operative dettagliatamente descritte successivamente a secondo del Livello di criticità prevista in modo predisporre una risposta del sistema di Protezione graduato in varie fasi.

I livelli di criticità previsti nel presente Piano sono i seguenti:

Livello di criticità	Fase operativa di Protezione Civile	Livello di allertamento relativo
Normalità	Normalità	Normalità (nessuna allerta)
Criticità ordinaria	Vigilanza	Vigilanza (avviso allerta)
Criticità moderata	Attenzione	ALLERTA fase di attenzione
Criticità elevata	Pre-allarme	ALLERTA fase di pre-allarme

Le procedure di emergenza da cui dipendono le fasi operative di protezione civile dipendono dalla tipologia di evento:

- eventi con precursori
- eventi improvvisi e/o senza preannuncio

Nella prima tipologia di evento rientrano in generale gli eventi legati ai rischi meteorologici.

I livelli di allertamento in relazione agli eventi meteorologici dipendono dai precursori di evento e il passaggio da un livello di allertamento all'altro dipendono dal superamento di determinate soglie nell'evoluzione dell'evento.

I precursori di evento sono di seguito riportati.

Precursori

1. Precursori con ***preavviso superiore alle 12 ore***:
 1. Avvisi di criticità regionale per la zona di interesse dell'Intercomunale.
2. Precursori con ***preavviso superiore alle 3 ore***:
 1. Emissione di un avviso regionale per eventi non previsti che superino il livello di criticità moderata e per cui si preveda una persistenza dei fenomeni.
 2. Il Ce.Si. viene informato dell'inizio di fenomeni meteorici importanti all'interno del territorio di competenza.
3. Precursori con ***preavviso inferiore alle 3 ore***:
 1. Eventi meteorici preceduti da avvisi meteo regionali che assuma carattere di persistenza in condizioni di terreno già saturo.
 2. Precipitazioni impreviste a carattere di rovescio, anche non precedute da avvisi, che si manifestano con forte intensità e di persistenza, tendendo da subito a stazionare sulla zona in assenza di rinforzo di vento.

Il sistema regionale di allerta

Facendo seguito alla D.P.C.M. del 27 febbraio 2004 la Regione Toscana ha avviato un iter che ha portato all'attivazione del Centro Funzionale Regionale e alla definizione delle procedure per redazione delle previsioni meteo e la trasmissione delle derivanti allerte.

Livelli di criticità

Il sistema regionale prevede tre livelli di criticità associati al superamento di soglie definite per le differenti tipologie di rischi prevedibili (idrogeologico-idraulico, neve, vento, mareggiate, ghiaccio):

1. **Ordinaria:** tale criticità non viene “adottata” e non prevede di regola danni diffusi a livello comunale e può essere affrontato con mezzi ordinari, tale livello determina il livello di allerta di *vigilanza*. Si possono però verificare eventi significativi di incerta previsione spazio temporale che occasionalmente possono mettere a rischio l’incolumità delle persone (trombe d’aria, temporali con fulmini, rovesci di pioggia...).
2. **Moderata:** associata al superamento di specifiche soglie definite nelle varie zone di allerta e determina l’emissione di un avviso di criticità che può determinare il livello di allerta di *allerta 1 o 2*.
3. **Elevata:** associata al superamento di specifiche soglie definite nelle varie zone di allerta e determina l’emissione di un avviso di criticità che può determinare il livello di allerta di *allerta 1 o 2*.

Bollettini e avvisi regionali

In base alle procedure stabilite dalla Regione Toscana e dal Centro Funzionale Regionale vengono predisposte le seguenti comunicazioni:

1. **Bollettino meteo regionale:** elaborato quotidianamente e pubblicato in chiaro sulle pagine web del Centro Funzionale Regionale.
2. **Bollettino di vigilanza meteorologica regionale:** emesso di norma entro le ore 11.00 di ogni giorno, pubblicato in chiaro sulla pagina web riporta la possibile presenza di eventi meteorologici significativi sulle aree di vigilanza meteo della regione.
3. **Bollettino di sintesi delle criticità regionali:** emesso di norma entro le ore 13.00 di ogni giorno e pubblicato sulla pagina web, che riporta l’emissione o meno di Avviso di Criticità e il riepilogo dei livelli di criticità previsti per il giorno stesso e per il successivo per le diverse tipologie di rischio, con un approfondimento circa gli scenari previsti relativi alla criticità ordinaria.
4. **Avviso di criticità regionale:** predisposto e adottato dal C.F.D. (Centro funzionale decentrato) sulla base della previsione di superamento delle soglie prefissate per i livelli di criticità moderata o elevata, degli eventi previsti nel bollettino di vigilanza meteorologica regionale. Di norma viene emesso con le seguenti modalità:
 - Adozione di norma entro le ore 13.00, in anticipo sugli eventi previsti fino ad un massimo di 36 ore.
 - Al verificarsi di eventi non previsti che superino le soglie almeno della criticità moderata e si preveda una persistenza dei fenomeni.
 - Ad ogni nuova emissione di un avviso (per modifica o prolungamento) l’ultimo avviso sostituisce i precedenti.

Stati di allerta

In caso di adozione di un avviso di criticità moderata o elevata, la Regione attiva il sistema di allertamento per le finalità della protezione civile adottando uno stato di allerta coerente con la prevista data di inizio della criticità. Tali stati di allerta sono così schematizzabili:

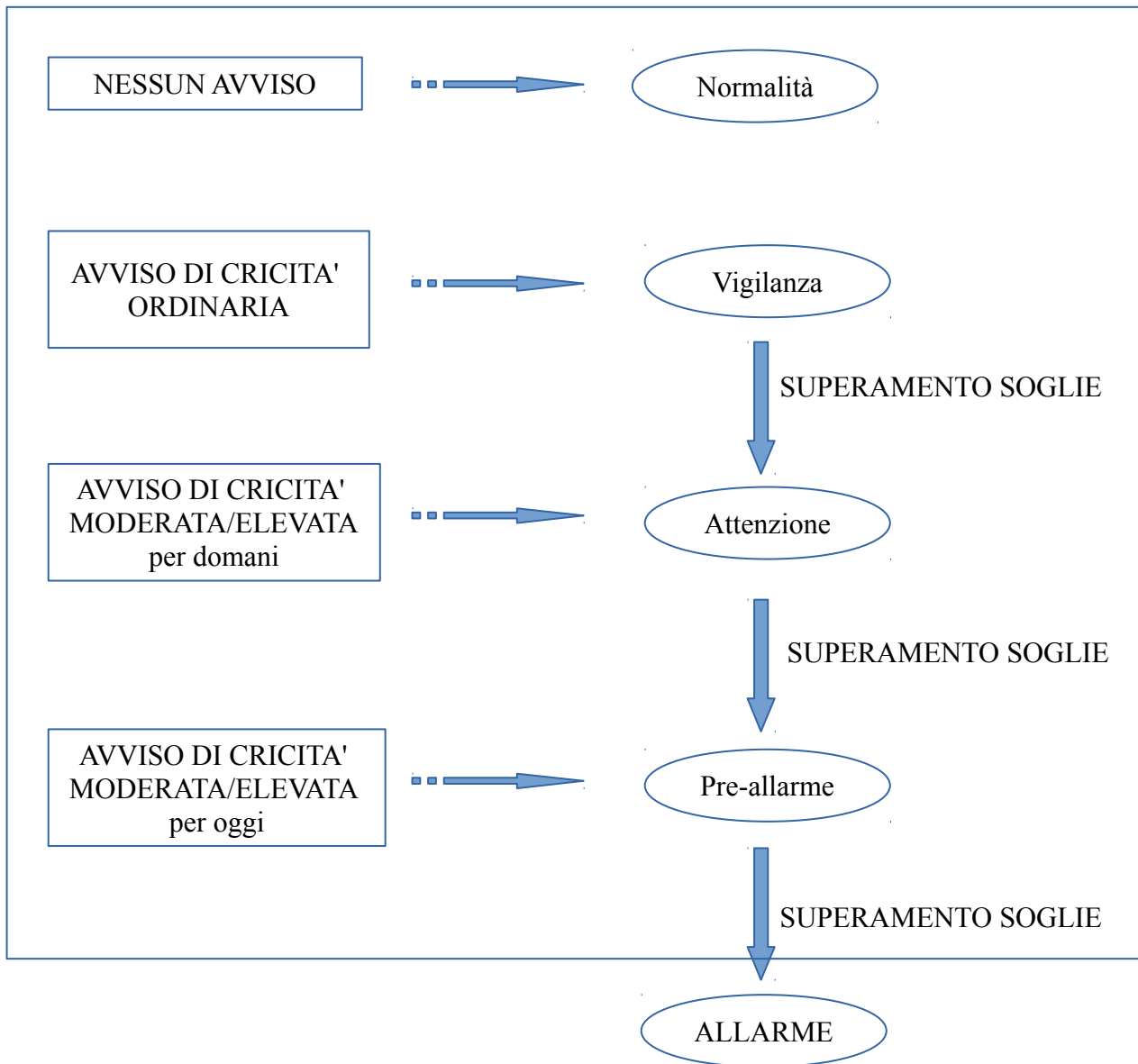
- **Allerta 1:** in caso di avviso di criticità (moderata o elevata) adottato con un preavviso superiore alle 12 ore rispetto all’inizio dei fenomeni (criticità prevista per il giorno seguente).
- **Allerta 2:** in caso di avviso di criticità (moderata o elevata) adottato con un preavviso inferiore alle 12

ore rispetto all'inizio dei fenomeni (criticità prevista per il giorno stesso) ovvero in caso di eventi non previsti (lettera b del punto 4).

Trasmissione degli stati di allerta

Mentre gli avvisi di criticità vengono adottati dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Toscana, gli stati di allerta per la protezione civile sono adottati dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione (S.O.U.P.). La comunicazione dello stato di allerta, che all'interno riporta il riferimento all'avviso di criticità corrispondente, viene trasmesso dalla S.O.U.P. con le seguenti modalità:

Pertanto schematizzando i vari livelli di allertamento e la risposta del Centro intercomunale possiamo così riassumere:



Il passaggio da un livello di allertamento a quello successivo dipenden come abbiamo detto precedentemente oltre che dall'invio degli anche dal superamento di determinate soglie che vengono riportate di seguito:

LE SOGLIE PER GLI EVENTI METEOROLOGICI IN FUNZIONE DELL'INTENSITA' DEI FENOMENI SONO DI SEGUITO RIPORTATE

LIVELLO CRITICITA'	Valori di Pioggia su singola stazione	
	Durata (h)	Quantita di pioggia (mm)
ORDINARIA	3	48
	6	54
	12	62
	24	70
	36	76
	48	80
MODERATA	3	65
	6	75
	12	85
	24	97
	48	110
ELEVATA	3	83
	6	95
	12	108
	24	123
	48	140

Tipologia Criticità	Intensità del fenomeno	Livello di criticità associato
Criticità per VENTO	Forte	Ordinaria
	Burrasca	Moderata
	Tempesta	Elevata
Criticità per MARE	Molto mosso	Ordinaria
	Agitato	Moderata
	Molto agitato	Elevata
Criticità per NEVE	Debole in pianura	Ordinaria
	Debole in collina	Ordinaria
	Debole in montagna	Ordinaria
	Abbondante in pianura	Moderata
	Abbondante in collina	Moderata
	Abbondante in montagna	Ordinaria
	Molto abbondante in pianura	Elevata
	Molto abbondante in collina	Elevata
Molto abbondante in montagna	Ordinaria	
Criticità per Ghiaccio	Locale	Ordinaria
	Diffuso	Moderata
	Diffuso e persistente in pianura	Elevata

2.2.2. Livello di criticità normale o fase di Sorveglianza.

Nel periodo ordinario con livello di criticità normale il Centro intercomunale espleta, in funzione di Ce.Si in configurazione S0, tutte quelle attività che non prevedono l'interazione e il coinvolgimento diretto della popolazione, ma che risultano strategicamente fondamentali per la preparazione e per l'attivazione delle risposte del sistema locale di Protezione Civile.

S. 0				
Nessuna criticità prevista o segnalata (normalità)				
Composizione e configurazione		Il Ce.Si. è composto da un reperibile dell'Unione dei Comuni che può espletare tale funzioni in qualsiasi luogo ove sia possibile la connessione telefonica ed internet.		
Azi oni	Personale in turno Ce.Si. Intercomunale	Comuni	Referente Protciv. Intercomunale	Coordinatore del C.O.I.
1	Verifica della funzionalità e mantenimento dell'efficienza del numero di reperibilità del Ce.Si. e delle eventuali ulteriori dotazioni	-	Interviene in caso di problemi alle dotazioni	-
2	Verifica quotidiana del bollettino di vigilanza meteorologica regionale entro le ore 11.00, dal sito web del Centro Funzionale Regionale.	Garantiscono la contattabilità (referente PC, Sindaco ...) per la ricezione delle segnalazioni	Rimane rintracciabile in caso di necessità	Rimane rintracciabile in caso di necessità
3	Verifica quotidiana del bollettino di sintesi delle criticità regionali entro le ore 13.00, dal sito web del Centro Funzionale Regionale.			
4	Verifica ricezione fax o email da parte della S.O.U.P. durante l'orario di lavoro (fuori da tale orario e nei fine settimana si provvederà esclusivamente alla verifica delle informazioni pubblicate sul sito web o inviate a mezzo email)			

2.2.3 Livello di criticità ordinaria o Fase di vigilanza.

A seguito della consultazione del sito web del Centro Funzionale (www.cfr.toscana.it) o a seguito di segnalazione da parte del Ce.Si provinciale di previsione di eventi con criticità ordinaria per la zona di competenza (zona A2 e zona A3), il Centro Intercomunale Versilia (tramite il proprio Ce.Si.), informa, tramite i referenti di P.C. comunale, i rispettivi Comuni.

S. 1				
Previsione di eventi significativi con criticità ordinaria				
Composizione e configurazione		Il Ce.Si. è composto da un reperibile dell'Unione dei Comuni che può espletare tale funzioni in qualsiasi luogo ove sia possibile la connessione telefonica ed internet.		
Azi oni	Personale in turno Ce.Si. Intercomunale	Comuni	Referente Protciv. Intercomunale	Coordinatore del C.O.I.

1	Espletare le azioni previste per lo stato operativo S. 0	-	Interviene in caso di problemi alle dotazioni	-
2	Trasmettere a tutti i Comuni l'avviso di criticità regionale (verificare la ricezione e informarne la Provincia come da procedure regionali). Mantenere poi regolari contatti al fine di possedere il quadro evolutivo dello scenario.	Garantiscono un costante flusso di informazioni e pongono in essere il controllo al vista del territorio commisurato alla situazione in atto (anche tramite attivazione del presidio territoriale comunale)	-	-
3	Effettua il monitoraggio della situazione in atto e Mantiene informato il referente per la P.C. dell'unione dei comuni dell'evolversi della situazione		Resta costantemente contattabile per ogni esigenza di attivazione del sistema intercomunale	Rimane rintracciabile in caso di necessità
4	Si interfaccia con le strutture operative dell'Unione dei Comuni per mantenersi aggiornato sugli eventi in corso			

Al superamento delle soglie per eventi meteorologici si passa al livello di allertamento successivo:

TIPOLOGIA DI EVENTO	Valori di Pioggia su singola stazione	
	Durata (h)	Quantità di pioggia (mm)
EVENTO IDROGEOLOGICO	3	48
	6	54
	12	62
	24	70
	36	76
	48	80
	INTENSITA' DEL FENOMENO	
VENTO	Forte	
MARE	Molto mosso	
NEVE	Debole pianura collina montagna; abbondante in montagna	
GHIACCIO	Locale	

2.2.3 Livello di criticità moderata o Fase di attenzione.

A seguito della consultazione del sito web del Centro Funzionale (www.cfr.toscana.it) o a seguito di segnalazione da parte del Ce.Si provinciale di previsione di eventi con criticità moderata/elevata per domani (superiore alle 12 ore) per la zona di competenza (zona A2 e zona A3), il Centro Intercomunale Versilia (tramite il proprio Ce.Si.), informa, tramite i referenti di P.C. comunale, i rispettivi Comuni. Il Ce.Si espleta le seguenti attività:

S. 2 Previsione di eventi significativi con criticità moderata o elevata, eventi sismici lievi avvertiti dalla popolazione.				
Composizione e configurazione		Il Ce.Si. è composto da un Funzionario dell'Unione dei Comuni e/o da ulteriore personale sulla base delle necessità. Le attività del Ce.Si. si svolgono nella sede del Centro operativo.		
Azi oni	Personale in turno Ce.Si. Intercomunale	Comuni	Referente Protciv. Intercomunale	Coordinatore del C.O.I.
1	Espletare le azioni previste per lo stato operativo S 0 .	-	Interviene in caso di problemi alle dotazioni	-
2	Trasmettere a tutti i Comuni l'avviso di criticità regionale ricevuto così come indicato nelle procedure di comunicazione (verificare la ricezione e informarne la Provincia come da procedure regionali)	Attuano il presidio del territorio e mantengono un costante flusso di informazioni con il Ce.Si.	Valuta la necessità di implementare il personale del Ce.Si. e, sentito il Presidente, può decidere di attivare il Ce.Si. o il C.O.I.	Rimane rintracciabile in caso di necessità e presiede il C.O.I. qualora attivato.
3	Mantenere costanti contatti con i comuni per la verifica della situazione in atto e con il Ce.Si. provinciale per aggiornarlo sulla situazione.	Verificano inoltre ogni possibile problematica che possa aggravare la criticità prevista (cantieri stradali, strade interrotte, manifestazioni...) e ne informano il Ce.Si..	Se ritenuto opportuno, i Sindaci possono attivare il C.O.C.	
4	In relazione alle esigenze o su richiesta dei Comuni, in caso di C.O.I. non ancora attivo, può richiedere al Referente Protciv. l'attivazione del Presidio Territoriale Intercomunale da inviare a supporto dei Comuni.		Informa il Presidente dell'attivazione dei C.O.C. al fine di poter eventualmente attivare il C.O.I.	

AL SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI EVENTO SI PASSA ALLA FASE DI PRE ALLARME (CORRISPONDENTE AL LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA/MODERATA PER OGGI).

TIPOLOGIA DI EVENTO	Valori di Pioggia su singola stazione	
	Durata (h)	Quantita di pioggia (mm)
EVENTO IDROGEOLOGICO	3	65
	6	75
	12	85
	24	97
	36	104
	48	110
INTENSITA' DEL FENOMENO		
VENTO	Burrasca	
MARE	Agitato	
NEVE	Abbondante in pianura e collina	
GHIACCIO	Diffuso	

Per l'attivazione della fase operativa S. 2 del Centro Situazioni si prendono in considerazione anche tutti i possibili eventi critici (antropici o naturali) previsti o in essere che richiedano un continuo monitoraggio, ma che non possono ancora essere considerati una emergenza.

2.2.4 Livello di criticità moderata/elevata o Fase di pre-allarme.

A seguito della consultazione del sito web del Centro Funzionale (www.cfr.toscana.it) o a seguito di segnalazione da parte del Ce.Si provinciale di previsione di eventi con criticità moderata/elevata a partire da oggi (soglia di preavviso inferiore alle 12 ore) per la zona di competenza (zona A2 e zona A3), il Centro Intercomunale Versilia (tramite il proprio Ce.Si.), informa, tramite i referenti di P.C. comunale, i rispettivi Comuni. Il Ce.Si espleta le seguenti attività:

S. 3 Fase di pre-allarme				
Composizione e configurazione		Viene aperto il C.O.I. composto dal Funzionario reperibile dell'Unione dei Comuni e da ulteriore personale sulla base delle necessità. Le attività del C.O.I. si svolgono nella sede principale.		
Azi oni	Personale in turno Ce.Si. Intercomunale	Comuni	Referente Protciv. Intercomunale	Coordinatore del C.O.I.
1	Espletare le azioni previste per lo stato operativo S 0 .	-	Interviene in caso di problemi alle dotazioni	-
2	Confluire all'interno del C.O.I. (quando attivato)	Garantiscono un costante flusso di informazioni vero il C.O.I., valutano insieme con il Referente l'eventuale attivazione del C.O.C. nella configurazione necessaria e rinforzano il presidio del territorio per il monitoraggio a vista della situazione (anche con il concorso dell'Intercomunale)	Valuta la necessità di attivare il C.O.I., anche sulla base delle richieste dei Comuni (il C.O.I. verrà attivato dal Presidente, quando necessario)	Coordina il C.O.I. appena se ne dispone l'attivazione e concorda con il referente pc e il Presidente la configurazione ottimale per rispondere agli eventi. Garantisce, a C.O.I. attivo il flusso di comunicazioni verso le strutture sovraordinate anche tramite il Ce.Si.
3	Mantenere aggiornate le informazioni relative allo scenario in essere (<i>vedi nota esplicativa</i>)			
4	Rimanere in contatto con i Comuni anche per compilare e trasmettere i report "segnalazione di criticità", secondo le indicazioni regionali e le procedure del piano			
5	Mantenere costantemente aggiornato il Ce.Si. provinciale sull'evoluzione degli eventi			
<p>Per le procedure operative di gestione dell'emergenza si farà riferimento alle procedure per eventi meteo del C.O.I. e alle indicazioni operative di massima per i singoli Comuni.</p>				

AL SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI EVENTO SI PASSA ALLA FASE DI PRE ALLARME (CORRISPONDENTE AL LIVELLO DI CRITICITA' ELEVATA/MODERATA PER OGGI).

TIPOLOGIA DI EVENTO	Valori di Pioggia su singola stazione	
	Durata (h)	Quantita di pioggia (mm)
EVENTO IDROGEOLOGICO	3	65
	6	75
	12	85
	24	97
	36	104
	48	110
	INTENSITA' DEL FENOMENO	
VENTO	Burrasca	
MARE	Agitato	
NEVE	Abbondante in pianura e collina	
GHIACCIO	Diffuso	

2.2.6 Procedure per la gestione di eventi improvvisi e/o senza preannuncio

Al verificarsi di un evento improvviso e/o senza preannuncio si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle procedure d'emergenza e delle operazioni di soccorso.

In linea generale l'attivazione e le attività del centro intercomunale Versilia a seguito di un evento improvviso e/o senza preannuncio, fermo restando la procedura di reperibilità precedentemente descritta, a secondo della gravità del fenomeno può essere attivato il Ce.Si. in configurazione S2 o S3 sulla base della valutazione del Referente del Centro intercomunale o lo stesso può confluire nel C.O.I.

S. 3 ALLARME				
Composizione e configurazione		Viene aperto il C.O.I. composto dal Referente dell'Unione dei Comuni e da ulteriore personale sulla base delle necessità. Le attività del C.O.I. si svolgono nella sede principale.		
Azi oni	Personale in turno Ce.Si. Intercomunale	Comuni	Referente Proctiv. Intercomunale	Coordinatore del C.O.I.
1	Espletare le azioni previste per lo stato operativo S 0.	-	Interviene in caso di problemi alle dotazioni	-
2	Confluire all'interno del C.O.I. (quando attivato)	I Comuni attivano il C.O.C.	Attiva il C.O.I.,	Coordina il C.O.I. appena se ne dispone l'attivazione e concorda con il referente pc e il Presidente la configurazione ottimale per rispondere agli eventi. Garantisce, a C.O.I. attivo il flusso di comunicazioni verso le strutture sovraordinate anche tramite il Ce.Si.
3	Mantenere aggiornate le informazioni relative allo scenario in essere (<i>vedi nota esplicativa</i>)			
4	Rimanere in contatto con i Comuni anche per compilare e trasmettere i report "segnalazione di criticità", secondo le indicazioni regionali e le procedure del piano			
5	Mantenere costantemente aggiornato il Ce.Si. provinciale sull'evoluzione degli eventi			
Per le procedure operative di gestione dell'emergenza si farà riferimento alle procedure per eventi meteo del C.O.I. e alle indicazioni operative di massima per i singoli Comuni.				

3 FLUSSI DI COMUNICAZIONE

Comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati per fronteggiarla

Il **Comuni** al verificarsi di un evento di protezione civile provvedono immediatamente a darne comunicazione al Ce.Si. intercomunale inviando le SCHEDE SEGNALAZIONE DI CRITICITA' o comunicando per le vie brevi gli elementi ivi contenuti.

Il **Ce.Si. intercomunale**, dal canto suo, provvede alla ritrasmissione alla Provincia.

Monitoraggio dell'evolversi della criticità segnata e degli interventi attivati per fronteggiarla

Il **Ce.Si. intercomunale** garantisce con cadenze regolare, definite d'intesa con la Provincia, l'aggiornamento della situazione in essere sul territorio. *“Tutti i report di monitoraggio devono contenere una descrizione della situazione in atto aggiornata al momento della trasmissione.”*

Il flusso di comunicazioni sull'evoluzione dello scenario prosegue sino al termine dell'evento.

I comuni provvedono quindi a trasmettere al Ce.Si. intercomunale tutte le informazioni necessarie all'espletamento di tale compito.

Comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità

Al momento in cui le attività funzionali a mettere in sicurezza la popolazione, anche attraverso provvedimenti interdittivi, e i primi interventi urgenti funzionali ad evitare un aggravamento della situazione di danno e/o di pericolo per la pubblica incolumità sono attivati o almeno definiti, la fase di monitoraggio si chiude.

La chiusura dell'attività di monitoraggio avviene attraverso l'invio di un “REPORT CONCLUSIVO”, questo report può:

- chiudere definitivamente il procedimento di segnalazione, senza alcun ulteriore adempimento né da parte della regione né degli enti locali;
- attivare una fase di prima speditiva verifica con lo scopo di accertare gli eventuali presupposti per la dichiarazione di stato di emergenza regionale ovvero per la valutazione della rilevanza locale dell'evento e il conseguente accesso alle linee finanziarie ad essa conseguenti.

La valutazione circa l'opportunità di effettuare la verifica, per le criticità di relativa competenza, è a cura **dei**

Comuni che devono a tale fine:

- raccordarsi con l'Unione dei Comuni, anche per le vie brevi, affinché informi la Provincia di riportare l'esigenza di una verifica nel suo report conclusivo;
- avviare immediatamente la ricognizione degli elementi informativi richiesti dalla verifica della scheda di relazione finale, anche con il supporto dell'Unione dei Comuni.

Ove i comuni non provvedano d'iniziativa, l'Unione dei Comuni dovrà contattarli anche dietro indicazione della Provincia.

La fase di verifica è comunque obbligatoria ove:

- sussistano criticità residue
- ci siano danni al sistema privato che possono costituire il presupposto per l'avvio delle procedure contributive e per la valutazione regionale dell'evento.
- Siano stati attivati interventi ammissibili a contributo ai sensi del regolamento regionale

Quanto sopra riportato è tratto integralmente dall'Allegato A al decreto dirigenziale n. 4772 del 17/10/2008, inserito tra gli allegati del piano.

4 Centro di coordinamento – Centro operativo intercomunale (C.O.I.)

Rappresenta la struttura di coordinamento di tutte le azioni volte a supportare i Comuni afferenti all'Intercomunale. Questo piano prevede che il COI sia una struttura altamente flessibile e che possa variare la sua configurazione non rispetto a livelli codificati ma sulla base dell'evoluzione della situazione e sempre in relazione ad una decisione condivisa tra i Comuni e l'Unione dei Comuni.

L'attività del COI non si sovrappone a quella dei Comuni ma si affianca ad essa secondo il principio di sussidiarietà.

Il personale impiegato nel COI è proveniente di base dalla struttura dell'Unione dei Comuni con la possibilità di essere integrato, in caso di necessità e acquisito il parere positivo delle singole Amministrazioni, con funzionari provenienti dai singoli comuni.

Struttura intercomunale	Descrizione	Corrispettivo comunale	Descrizione
Centro Operativo Intercomunale (COI)	Struttura flessibile deputata al supporto dei Comuni in caso di eventi (previsti o in essere) di competenza della protezione civile. Questa struttura utilizza di preferenza personale dell'Unione dei Comuni ma può anche essere integrata dal personale dei Comuni afferenti in relazione alle attività da svolgere per i relativi Comuni.	Centro Operativo Comunale (COC)	Indipendentemente dalla sua composizione o configurazione rappresenta la struttura che supporta il Sindaco nella gestione delle criticità a livello locale. Quando attivo mantiene costanti contatti con la struttura intercomunale secondo le procedure di comunicazione previste da questo Piano. (può essere attivato presso il COI)
Unità di Crisi Intercomunale (UDCI)	Struttura politico tecnica di livello intercomunale deputata alla definizione delle strategie di risposta alle criticità per tutto il territorio dell'Unione dei Comuni. Inoltre l'UDCI potrà affrontare problematiche, riguardanti eventi di protezione civile, che per loro tipologia o modalità di risoluzione necessitano di un impegno coordinato di tutto il sistema intercomunale.		

4.1 Procedure operative

Al fine di attivare le strutture di coordinamento per il supporto all'azione dei comuni questo piano adotta le procedure di seguito schematizzate.

Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il C.O.I. si attiva per supportare i Comuni in caso di criticità (prevista o in essere), i suoi ambiti di competenza sono definiti da questo piano. In caso di esigenze indotte da eventi emergenziali le competenze potranno essere

modificate previo accordo tra i Sindaci e il Presidente dell'Unione dei Comuni.

Il C.O.I. può essere attivato secondo il seguente schema, fermo restando che in caso di attivazione anche di un solo COC il Presidente dell'Unione dei Comuni provvederà all'attivazione del COI (anche in forma ridotta), su proposta del referente per la protezione civile:

Tipologia	Descrizione	Atti necessari
Richiesta del Ce.Si.	In configurazione S. 2 e/o S. 3, il referente del Ce.Si. può richiedere l'attivazione del C.O.I. al referente per la protezione civile dell'intercomunale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Atto scritto del Dirigente PC dell'Unione dei Comuni o suo delegato. 2. Trasmissione dell'atto di attivazione ai Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP.
Richiesta di 1 o più comuni	Ogni Sindaco ha facoltà di richiedere l'attivazione del C.O.I. per supportare l'azione del proprio Comune in caso di eventi di competenza della protezione civile.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Richiesta scritta a firma del Sindaco o suo delegato indirizzata al Presidente dell'Unione (anticipata per le vie brevi al responsabile della protezione civile intercomunale) 2. Atto scritto del Dirigente PC dell'Unione dei Comuni o suo delegato. 3. Trasmissione dell'atto di attivazione ai Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP.
Disposizione del Dirigente PC dell'Unione dei Comuni	In caso di eventi particolarmente critici e ove non sia possibile contattare i comuni, il Dirigente PC dell'Unione dei comuni può attivare il C.O.I. sentito anche il Presidente dell'Unione.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Atto scritto del Dirigente PC dell'Unione dei Comuni o suo delegato. 2. Trasmissione dell'atto di attivazione ai Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP.
Attivazione in deroga	In caso di eventi emergenziali di gravissima entità che compromettano seriamente la capacità di risposta del sistema locale di protezione civile, ogni funzionario appartenente all'Unione dei Comuni o ai singoli Comuni può attivare il C.O.I., anche per le vie brevi. Questo al fine di offrire un punto di contatto per i soccorsi provenienti dal resto della Regione/Nazione. Tale attivazione dovrà essere comunicata appena possibile alla SOUP o a Sala Italia (D.P.C.) fornendo le seguenti informazioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. Ubicazione del C.O.I. che è stato attivato (ovunque esso sia, anche se in un area di accoglienza); 2. Personale presente e relativi contatti; 3. Sommara descrizione della situazione. 	

(Tutti gli atti scritti citati in tabella sono contenuti negli allegati del piano)

4.2 Configurazione del C.O.I.

Per poter rispondere in modo efficiente ed efficace alle criticità, il C.O.I. dell'Unione dei Comuni potrà variare la sua configurazione con la massima flessibilità operativa.

Questo piano prevede difatti che il C.O.I. possa riconfigurarsi implementando la sua complessità organizzativa in

relazione alle richieste dei comuni e allo scenario previsto o in essere a partire da una organizzazione minima di base.

L'intero sistema intercomunale di protezione civile è strutturata al fine di offrire il massimo supporto alle realtà comunali, pertanto le modalità di attivazione seguiranno il seguente criterio:

Livello base	Evoluzioni della struttura del C.O.I.
L'attivazione di questo livello segue le indicazioni della tabella di sintesi delle procedure di attivazione	Le varie configurazioni sono disposte con atto del Dirigente PC dell'Unione dei Comuni sentiti i Comuni afferenti, il Presidente dell'Unione dei Comuni e il coordinatore del C.O.I..

Il livello organizzativo minimo e la configurazione evolutiva del C.O.I. sono schematizzati nella tabella seguente.

Configurazione	Composizione del C.O.I.		Note
Livello di base	<ol style="list-style-type: none"> 4. Coordinatore del C.O.I. 5. Segreteria di coordinamento: <ol style="list-style-type: none"> a. <i>Ufficio di segreteria</i> b. <i>Ce.Si.</i> 6. Funzione volontariato 7. Strutture operative e trasporti 		Rappresenta il livello minimo operativo del C.O.I.
Configurazione evolutiva	Sempre presente	<ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinatore del C.O.I. 2. Segreteria di coordinamento: <ol style="list-style-type: none"> a <i>Ufficio di segreteria</i> b <i>Ce.Si.</i> 3. Funzione volontariato 4. Strutture operative e trasporti 	Mantenendo la configurazione di base potranno essere aggiunte le funzioni di supporto ed eventualmente convocata l'Unità di crisi Intercomunale in relazione agli eventi in essere o previsti.
	Attivati in caso di necessità	<ol style="list-style-type: none"> 5. Uffici e/o funzioni di supporto ritenuti necessari per la gestione dell'evento. 6. Unità di crisi Intercomunale. 	

4.3 Flusso delle comunicazioni

Per quanto riguarda l'attivazione del C.O.I. e le eventuali rimodulazioni di configurazioni si dovrà provvedere a comunicare, tramite una nota del coordinatore del C.O.I., le informazioni schematizzate nella seguente tabella.

Quando comunicare	Cosa comunicare	A chi comunicare
-------------------	-----------------	------------------

Prima attivazione del C.O.I. (livello base)	<ul style="list-style-type: none"> • Documento di attivazione a firma del Dirigente PC • Nominativo coordinatore • Organigramma • Tutti i contatti (tel., e-mail) • Indirizzo della struttura 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i comuni afferenti • Provincia • Prefettura – UTG • SOUP
Ogni evoluzione di configurazione	<ul style="list-style-type: none"> • Ripetere i contatti del liv. Base • Documento di attivazione a firma del Dirigente PC • Strutture attivate e relativi referenti e contatti (uffici e/o funzioni di supporto) 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i comuni afferenti • Provincia • Prefettura – UTG • SOUP

4.4 Le funzioni di supporto

Come già indicato nei paragrafi precedenti, le funzioni di supporto possono essere attivate in relazione alle necessità derivanti dalla criticità in atto. Ciò premesso, al fine di fornire un punto di riferimento per le attività del C.O.I. si individuano di seguito le strutture e/o gli uffici che potranno essere chiamate ad operare all'interno delle funzioni stesse.

Le funzioni di supporto indicate rappresentano la configurazione standard del C.O.I e potranno essere attivate, con le procedure sopra descritte, sulla base delle necessità o implementate in relazione agli eventi. Si rammenta che queste funzioni non possono e non devono essere il "doppione" delle funzioni dei C.O.C. ma i centri di competenza per il pieno supporto alle realtà comuni per i rispettivi settori di competenza.

<i>Funzione di supporto</i>	<i>Uffici competenti</i>	<i>Recapiti</i>
Segreteria di coordinamento		
Volontariato		
Tecnica e censimento danni		
Materiali e mezzi		
Servizi essenziali		
Sanità		
Strutture operative e trasporti		
Tutela ambientale e beni culturali		
Telecomunicazione e supporto informatico		

In caso di necessità e previa comunicazione a tutti i comuni all'interno delle funzioni di supporto del C.O.I. potranno essere invitati ad operare Enti, Organizzazioni o Strutture Operative esterne sulla base di accordi che verranno presi con i soggetti interessati entro 30 giorni dall'approvazione del piano di protezione civile e che potranno essere oggetto di specifici protocolli di intesa.

Al fine di definire gli aspetti di base dei predetti accordi, questo piano individua l'elenco degli Enti/Strutture/Organizzazioni che potranno far parte del C.O.I. e gli argomenti minimi che dovranno essere trattati negli specifici accordi.

<i>Funzione di supporto</i>	<i>Enti – Strutture Operative - Organizzazioni</i>	<i>Referenti e recapiti</i>
-----------------------------	--	-----------------------------

Tecnica e censimento danni	Genio Civile V.V.F. Ordini professionali (Ingegneri, Architetti, Geometri)	
Servizi essenziali	Enti gestori dei servizi essenziali	
Sanità	ASL Croce Rossa Italiana	
Strutture operative e trasporti	V.V.F. Forse dell'Ordine	
Tutela ambientale e beni culturali	Corpo Forestale dello Stato ARPAT Sovrintendenza	

I Corpi dello Stato in sede locale potranno essere chiamati a partecipare attraverso la Prefettura – UTG per il tramite della quale potranno anche essere sviluppati gli specifici accordi sopra menzionati.

Accordi operativi

Eventuali accordi dovranno trattare i seguenti argomenti:

1. Casi in cui si può richiedere la partecipazione;
2. Procedure di richiesta;
3. Modalità di partecipazione (tempistica, necessità logistiche...);
4. Sintesi di massima dei compiti.

Inoltre, senza la necessità di accordi specifici, potranno se necessario far parte del C.O.I. i seguenti soggetti istituzionali:

- 1** Rappresentanti della Prefettura – UTG;
- 2** Rappresentanti della Provincia e della Regione
- 3** **Personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile**

5. UNITÀ DI CRISI INTERCOMUNALE (UDCI)

Al fine di definire strategie unitarie per la gestione delle criticità, previste o in atto, all'interno del territorio dell'Unione dei Comuni sarà convocata, quando necessario, l'Unità di Crisi intercomunale.

L'UDCI rappresenta quindi l'organo Politico – tecnico, attivato in seno all'Unione dei Comuni, in grado di definire la strategia per affrontare gli eventi emergenziali sia che essi riguardino un solo Comune che più comuni afferenti.

Questa struttura è da intendersi come una “riunione” tra i rappresentanti delle Amministrazioni afferenti all'Intercomunale e le figure tecniche ritenute necessarie per la definizione di una strategia operativa comune.

La sede dell'UDCI sarà definita unitamente alla convocazione della stessa e sarà comunicata alle Amministrazioni interessate e ai soggetti invitati a partecipare.

5.1 Procedure di attivazione

Per la convocazione dell'Unità di Crisi Intercomunale si seguiranno le procedure schematizzate nella seguente tabella.

Tipologia	Descrizione	Atti necessari
Richiesta da parte di 1 o più Sindaci	In caso di evento (previsto o in essere) nel proprio territorio, il Sindaco richiede la convocazione dell'Unità di Crisi Intercomunale per definire la strategia unitaria di risposta alla criticità.	<ol style="list-style-type: none">1. Richiesta del/dei Sindaci inviata al Presidente dell'Unione dei Comuni (anticipata anche per la vie brevi)2. Convocazione dell'UDCI a firma del Presidente dell'Unione dei Comuni3. Trasmissione dell'atto a tutti i convocati, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP
Richiesta del Presidente dell'Unione dei Comuni	Il Presidente dell'Unione ha la possibilità di convocare l'UDCI in relazione alla situazione in essere (criticità in essere o prevista) al fine di definire con i comuni afferenti una strategia operativa unitaria.	<ol style="list-style-type: none">1. Contatti per le vie brevi con i Sindaci dei Comuni per condividere l'ipotesi di convocazione;2. Convocazione dell'UDCI a firma del Presidente dell'Unione dei Comuni3. Trasmissione dell'atto a tutti i convocati, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP

5.2 Configurazione dell'UDCI

L'Unità di Crisi Intercomunale è organizzata con una quota di membri permanenti e la possibilità di invitare altre figure tecniche o politiche che vengano ritenute necessarie per la definizione delle strategie operative discusse in sede di riunione.

Membri permanenti UDCI	
1	Sindaci dei Comuni afferenti (o loro delegati)
2	Presidente dell'Unione dei Comuni (o suo delegato)
3	Dirigente della protezione civile Intercomunale

4	Coordinatore del C.O.I.
5	Referenti comunali della protezione civile

Potranno essere invitati a partecipare, in relazione alle necessità riscontrate:

1. Esponenti politici o funzionari tecnici della Provincia e/o della Regione;
2. Funzionari della Prefettura – UTG;
3. Rappresentanti dei Corpi dello Stato (secondo le rispettive catene di comando);
4. Amministratori dei Comuni confinanti;
5. Ogni altro soggetto pubblico o privato che possa fornire un valido contributo alle attività dell'UDCI.

Flusso delle comunicazioni

Per quanto riguarda la convocazione dell'UDCI si dovrà provvedere a comunicare, con una nota del Presidente dell'Unione dei Comuni, quanto schematizzato in tabella.

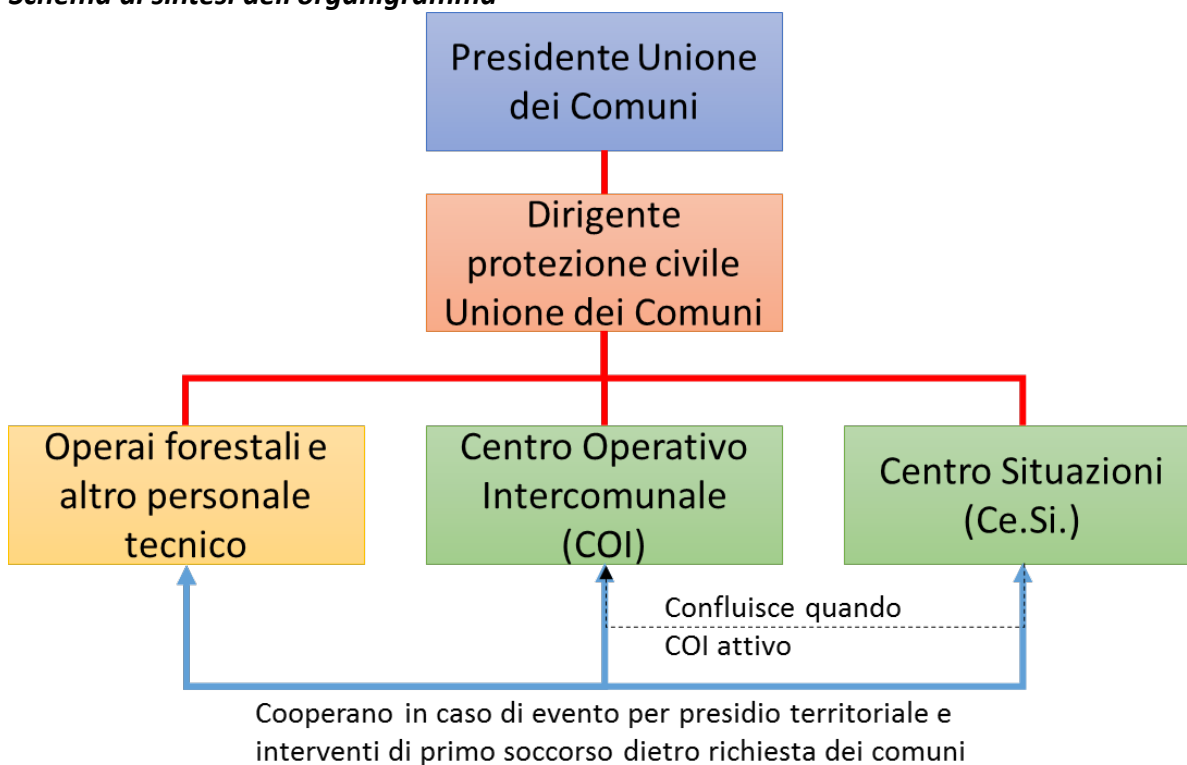
Quando comunicare	Cosa comunicare	A chi comunicare	
		<i>Per competenza</i>	Tutti gli invitati
Almeno 24 ore prima della Convocazione (salvo situazioni particolari)	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenti della riunione • Luogo e orario dell'incontro • Lista degli invitati • Contatti per eventuali comunicazioni 	<i>Per conoscenza (se non invitati)</i>	Provincia Prefettura–UTG SOUP

Organigramma della struttura intercomunale

Di seguito sono inseriti i nominativi del personale dell'intercomunale con un ruolo all'interno dell'organizzazione della protezione civile.

Ruolo	Nominativo	Contatti
Presidente Unione dei Comuni		
Dirigente P.C. intercomunale		
Coordinatore del C.O.I.		
<i>Referenti strutture operative interne</i>		
....		

Schema di sintesi dell'organigramma



6. CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il documento operativo ha l'obiettivo di fornire ai Comuni uno strumento tecnico di semplice utilizzo che sintetizzi le attività fondamentali da svolgere in sinergia con il sistema intercomunale, consentendo alle Amministrazioni una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione delle emergenze.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

1. Individuazione della struttura comunale deputata alla gestione delle criticità;
2. Definizione delle procedure generali per le comunicazioni;
3. Individuazione delle procedure di massima del sistema comunale di protezione civile e il suo rapporto con l'Unione dei Comuni.

L'approccio nell'uso dell'intero piano intercomunale dovrà essere altamente dinamico, ovvero, proprio partendo dalle informazioni e dalle procedure di base si potrà, in caso di emergenza, individuare e attuare la miglior strategia per il raggiungimento degli obiettivi prioritari che sono la salvaguardia dell'incolumità delle persone, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la tutela dei beni e dell'ambiente e il ripristino delle condizioni precedenti all'evento.

Inoltre questo documento ha il compito di supportare l'Amministrazione nell'interazione con le strutture intercomunali deputate ad affiancare il Comune in caso di emergenza, attraverso schemi di comunicazione e modulistica condivisa.

La realizzazione di questo piano di protezione civile trae spunto ed è conforme alla vigente normativa di riferimento nazionale, in particolare la legge 100 del 12 luglio 2012, e regionale con la L.R. n° 67 del 29 dicembre 2003 e successive integrazioni.

Inoltre fa proprie le linee dettate dal Dipartimento Nazionale attraverso la D.P.C.M. concernente gli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" del 03 dicembre 2008.

Alla base delle procedure operative, da attuare in previsione di una criticità o per la gestione di eventi emergenziali, questo piano, in conformità con quanto indicato dalla Regione Toscana, individua una specifica procedura di coordinamento tra gli attori e gli Enti facenti parte del sistema di protezione civile.

6.1 Organizzazione del comune per la protezione civile

Sono componenti della struttura comunale di protezione civile:

- a) Il Sindaco;
- b) Il servizio comunale di Protezione civile;
- c) Centro operativo Comunale di Protezione civile (C.O.C.);
- d) Unità di crisi comunale
- e) Organizzazioni di volontariato di Protezione civile;
- f) Presidi di frazione.

a) Sindaco

Il Sindaco, Autorità locale di Protezione Civile (art. 15 L. 225/92), ed in tale veste è il responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile disciplinato dal presente Piano. Coordina tutte le attività di Protezione Civile in tutte le varie fasi. Il ruolo e le competenze del Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, sono disciplinate dalla normativa vigente in materia.

L'intera organizzazione comunale, diretta dal Sindaco, fa parte integrante e costituisce il sistema intercomunale di protezione civile secondo il presente piano, gli atti costitutivi dell'Unione dei Comuni e il quadro normativo regionale e nazionale di riferimento. La figura del Sindaco resta, a norma di legge, l'unico

responsabile della protezione civile e per gestire tali compiti si avvale della collaborazione del sistema di protezione civile individuato in questo piano.

Il Sindaco assolve, con l'ausilio delle strutture del suo Comune e con il supporto del sistema intercomunale, le seguenti funzioni:

- Informare i cittadini, fornendo tutti gli elementi conoscitivi utili per comprendere i rischi presenti sul territorio comunale;
- Formare i cittadini affinché possano fronteggiare i rischi, in particolare diffondendo la conoscenza dei comportamenti da seguire in caso di eventi calamitosi;
- Pianificare la gestione dei rischi presenti sul territorio comunale collaborando attivamente all'aggiornamento del Piano Intercomunale di Protezione Civile, con il quale viene definito il quadro dei rischi presenti sul territorio e viene disciplinata l'organizzazione e le procedure per fronteggiare l'emergenza;
- Gestire direttamente tutti gli interventi necessari al primo soccorso alla popolazione e alla salvaguardia dei beni e dell'ambiente avvalendosi del supporto di tutte le strutture operative, risorse ed Uffici (siano essi comunali, intercomunali, regionali o nazionali) a sua disposizione secondo le specifiche procedure.
- Attuare tutto quanto necessario per assistere la popolazione.
- Il Sindaco adotta di tutti i provvedimenti amministrativi (approntamento risorse, procedure di somma urgenza, ordinanze per l'emergenza, affidamento lavori, ordinanze, ecc.) per far fronte all'emergenza e assicurare i primi soccorsi avvalendosi delle risorse comunali e del supporto della Struttura Intercomunale di protezione civile nei modi che riterrà opportuni e in relazione alle procedure di questo piano.
- Garantisce le condizioni necessarie affinché il personale del Comune individuato in questo piano sia sempre raggiungibile (telefonicamente o con altri sistemi di comunicazione) in caso di necessità connesse con eventi emergenziali.
- A seguito della nomina dei referenti previsti nella tabella di composizione del C.O.C. (paragrafo "strutture comunali per la protezione civile" di questo piano), assegna le relative competenze utilizzando anche le schede esemplificative delle funzioni di supporto inserite in questo piano (es. polizia municipale coordina i volontari...)
- Proporre aggiornamenti o integrazioni al Piano intercomunale di protezione civile

b) Servizio comunale di Protezione civile

L'intera struttura comunale è parte integrante del sistema locale di protezione civile. I dirigenti dei vari settori, così come tutto il personale, supportano il Sindaco, quale autorità locale di Protezione Civile, nella gestione delle criticità previste o in atto.

Ogni servizio o ufficio collaborerà alla gestione delle criticità operando, per quanto possibile, nell'ambito delle proprie competenze ordinarie. Inoltre i dirigenti attueranno, compatibilmente con le risorse comunali, tutto quanto necessario a garantire la disponibilità in caso di emergenza di una copia dei dati gestiti dai rispettivi uffici in via ordinaria.

Pertanto il servizio comunale di Protezione civile prevede necessariamente le seguenti figure

1) Responsabile del servizio comunale di Protezione civile che ha il compito di gestire in via ordinaria le attività di protezione civile, anche interfacciandosi con il Centro intercomunale; all'apertura del COC diventa coordinatore della struttura;

2) Il Referente comunale: ha il compito di fare da punto di riferimento per il Ce.Si. intercomunale secondo le

procedure concordate con la struttura dell'Unione dei Comuni, all'apertura del C.O.C. può diventarne coordinatore.

3) Servizi tecnici comunali, forniscono personale tecnico e operaio, forniscono mezzi e attrezzature comunali, individuano e censiscono ditte private disponibili ad effettuare interventi in emergenza; verifica ed aggiorna attraverso i propri tecnici le situazioni di rischio presenti sul territorio al verificarsi di un'emergenza.

4) La Polizia municipale;

5) altri uffici comunali che possono essere individuati e attivati di volta in volta in caso di necessità

I responsabili/dirigenti delle componenti del servizio comunale di Protezione civile dovranno essere sempre raggiungibili tramite telefono di servizio o altro mezzo di rapida comunicazione. Dovranno altresì essere presenti nella sala operativa nel più breve tempo possibile.

Tale personale potrà allertare, con ordine di servizio firmato dal Sindaco (da redigersi appena possibile), il personale necessario dei relativi uffici di appartenenza, che a sua volta dovrà recarsi presso l'ufficio di competenza ed attendere le direttive.

Ogni Responsabile individua, in emergenza, le procedure per l'attuazione dei compiti relativi alla propria competenza e, con proprio atto, nomina il Collaboratore che garantirà il costante aggiornamento dei dati relativi alla propria competenza.

Eventuali aggiornamenti nei nominativi dovranno essere trasmessi al referente comunale per la Protezione Civile comunale, per la conseguente trasmissione all'Unione dei Comuni, contestualmente alla modifica.

c) Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Rif.: metodo Augustus, Legge 100/2012 (ex L.225/92 art. 15), D.Lgs 112/98 art. 108 comma C, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Questa struttura rappresenta lo "strumento" di coordinamento di cui il Sindaco può avvalersi per garantire una pronta e coordinata risposta ad eventi critici previsti o in essere.

Il Centro Operativo Comunale va inteso come una struttura altamente flessibile che può essere attivata in modo dinamico al fine di rispondere in modo coerente alle necessità indotte dagli eventi emergenziali.

Al fine di garantire l'operatività del C.O.C. il Sindaco ha la facoltà di impiegare, oltre al personale della propria Amministrazione, personale volontario o altri soggetti che per competenza e disponibilità possano fornire un valido supporto al Centro Operativo Comunale. La configurazione del C.O.C. dipenderà dalle necessità indotte dagli eventi.

Il referente/i comunale/i per la protezione civile individuato/i in questo piano è/sono:

Nominativo	Recapito	e-mail

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) - composizione

Funzioni di base del C.O.C.	Referente	Recapiti
Coordinatore del C.O.C.	Funzionario incaricato dal Sindaco	
Segreteria del Coordinamento	Collaboratori del Coordinatore d questi individuati	

Uffici comunali convocabili nel C.O.C.	Referente	Recapiti
Area tecnica (Ufficio Tecnico Comunale)	Dirigente/delegato	
Area operativa (Polizia Municipale)	Dirigente/delegato	
Area assistenza alla popolazione (Servizi sociali, Ufficio anagrafe)	Dirigente/delegato	
Area amministrativa (Ragioneria, economato)	Dirigente/delegato	

Ai vari Uffici comunali, individuati nella tabella inserita sopra, potranno essere assegnati dal Sindaco uno o più obiettivi sulla base delle competenze attribuite a questa struttura e delle schede delle funzioni di supporto inserite in questo piano, le attribuzioni verranno inserite in allegato a questo documento. Si ricorda inoltre che le attività del C.O.C. si dovranno armonizzare con quelle del C.O.I. al fine di evitare le sovrapposizioni di competenze.

Competenze di base del C.O.C.

In caso di attivazione a seguito di una previsione di evento critico o di un evento emergenziale, il C.O.C. eseguirà i compiti schematizzati di seguito per i quali potrà comunque sempre contare sul supporto intercomunale.

- Coordinarsi con il sistema intercomunale (Ce.Si., C.O.I., Presidi Territoriali)
- Informazione alla popolazione
- Mantenimento dei contatti con i media
- Attivazione delle misure di messa in sicurezza: provvedimenti di chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura, ecc.
- Coordinamento e supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche se provenienti da altri territori (altri comuni dell'Unione, Provincia, Regione...)
- Assistenza della popolazione: sistemazione temporanea della popolazione evacuata, o con abitazione inagibile, fornitura di generi alimentari e di prima necessità, ecc.
- Attività socio-assistenziale verso la popolazione con particolare riferimento ai collettivi vulnerabili (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.)
- Attuazione di tutto quanto è necessario, in caso di emergenza, per la gestione diretta dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di primo soccorso
- Gestione di tutti gli interventi eseguiti in somma urgenza.
- Informazione alla popolazione durante l'evento e nel post evento (vedi apposita sezione del piano).

Attivazione del C.O.C.

Il C.O.C. viene attivato dal Sindaco a mezzo di ordinanza secondo le seguenti indicazioni di massima:

- In caso di criticità prevista o in essere il referente comunale richiederà al Sindaco l'attivazione del C.O.C., consigliando anche la relativa configurazione.
- In particolari casi il coordinatore del C.O.I. potrà richiedere al Sindaco l'attivazione del C.O.C. al fine di integrare il dispositivo intercomunale di protezione civile.
- Il Sindaco, sentita l'Unione dei Comuni, ha facoltà di attivare il C.O.C. presso la sede del C.O.I..
- Nell'ordinanza di attivazione del C.O.C. dovranno essere indicate: la sede prescelta del C.O.C., la configurazione con i relativi referenti e un allegato contenente tutti i contatti della struttura.
- L'attivazione del C.O.C. dovrà essere tempestivamente comunicata all'Unione dei Comuni. L'Unione dei

Comuni trasmetterà l'informazione alla Provincia, alla Prefettura-UTG. e a tutte le strutture/enti interessati (Corpi dello Stato, 118, ASL...).

6.3 Sedi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), - vedi Parte Prima – Capitolo 2

6.4 Attivazione in caso di eventi eccezionali non prevedibili

Nel caso in cui il territorio comunale venga colpito da un evento imprevedibile e di portata tale da determinare il temporaneo blocco delle comunicazioni (es. sisma di forte magnitudo), tutto il personale del Comune e delle associazioni di volontariato si recherà presso il punto di raccolta previsto senza attendere comunicazioni:

L'attivazione del C.O.C. e l'attuazione delle procedure di questo piano avverrà a carico del personale che sarà riuscito a raggiungere il luogo prestabilito. Nell'eventualità che si dovesse verificare una tale situazione le principali azioni da compiere saranno le seguenti:

1. Attivare un sommario controllo del territorio con le forze a disposizione.
2. Contattare i numeri di emergenza (**112, 115, 118**) per soccorsi urgenti.
3. Contattare in ordine di priorità, procedendo a quello successivo in caso di mancata risposta, i seguenti soggetti istituzionali:
4. **Unione dei Comuni (Ce.Si.)** tel. – fax
5. **Provincia di Lucca** tel – fax
6. **Prefettura – UTG (LU)** tel. – fax
7. **Regione Toscana** tel. 800.425.425 - fax. 05574385517
8. **Sala Italia (SISTEMA)** tel. 0668202265 - fax. 0668202360
9. Attivare il C.O.C. appena possibile anche in strutture temporanee o presso la sede del C.O.I., se non possibile attendere il supporto esterno nel punto di raccolta.

I comuni che non facevano parte della precedente struttura intercomunale hanno la facoltà di mantenere le proprie procedure per il tempo necessario all'aggiornamento delle stesse. In tal caso il Comune dovrà trasmettere le proprie procedure all'Unione dei Comuni per la temporanea integrazione nel piano.

6.5 Procedure operative comunali

Il Comune gestisce le criticità previste o in atto nel territorio comunale utilizzando le procedure previste nel piano intercomunale (sia quelle per il livello comunale che quelle di integrazione dell'intero sistema) e, su indicazione del Sindaco, potrà deviare da tali procedure nel caso in cui la situazione contingente lo dovesse richiedere, fermo restando l'obbligo di garantire i flussi di comunicazione previsti con il Ce.Si. e il C.O.I. (quando attivo).

Le procedure di massima per il livello comunale inserite nelle pagine seguenti sono divise in relazione alla situazione in essere e per semplificare si articolano in 3 fasi – ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME.

Il passaggio tra le varie fasi è disposto dal Sindaco o suo delegato in relazione ai seguenti parametri:

5. Ricezione e verifica dei bollettini e avvisi meteo del centro funzionale regionale.
6. Verificarsi di precursori noti.

7. Verificarsi di eventi imprevisti avvertibili da tutta la popolazione (es. sisma)
8. Indicazioni specifiche provenienti dal territorio (anche tramite i presidi territoriali).
9. Specifica richiesta da parte dell'Unione dei Comuni per far fronte ad eventi di particolare intensità che abbiano colpito uno o più comuni afferenti.

ORDINARIETA'

Informazioni generali sulla fase di allerta	Attività previste	Impiego del sistema comunale		Note
		Attuatore	Altre risorse attivabili	
Non è stato emesso nessun bollettino o avviso e non sono previste altre tipologie di criticità o eventi nel territorio dell'Unione dei Comuni	Garantire la contattabilità da parte del Ce.Si.	Referente comunale della protezione civile	In assenza del referente potrà essere contattato il Sindaco o altro soggetto indicato	
	Attuare quanto eventualmente definito nel piano annuale di informazione alla popolazione	Sindaco	Tutte le risorse comunali e intercomunali previste dal piano	
	Monitoraggio del territorio in tempo ordinario	Referente comunale della protezione civile	Personale comunale Volontariato Intercomunale Presidi di frazione	Da considerarsi come attività ordinaria di monitoraggio continuo dello stato del territorio.
	Cooperare in ogni attività di protezione civile attuata a livello intercomunale	Sindaco	Tutta la struttura comunale	Oltra alla collaborazione è auspicabile la promozione di iniziative da attuarsi a livello intercomunale.
	<p>NOTE: la pronta reperibilità telefonica di Referente prot civ, Sindaco, Assessore competente, Pol. Municipale, Resp.li settori tecnici, Resp. volontariato, dovrà sempre essere garantita.</p>			

ORDINARIETA'

ORDINARIETA'

ORDINARIETA'

ATTENZIONE

Informazioni generali sulla fase di allerta	Attività previste	Assegnazione compiti		Note
		Risorsa locale	Altre risorse attivabili	
<p>E' stato emesso il bollettino di criticità regionale e viene adottato un avviso di criticità moderata o elevata. Il Comune può entrare in questa fase autonomamente in relazione alle valutazioni derivanti dalla situazione in essere, dandone immediata comunicazione al Ce.Si. o dietro richiesta del C.O.I per rispondere ad eventi occorsi in uno o più comuni dell'Unione</p>	Garantire la ricezione delle comunicazioni inviate dal Ce.Si.	Referente comunale della protezione civile	In assenza del referente potrà essere contattato il Sindaco o altro soggetto indicato	
	Prevedere un controllo a vista sul territorio per verificare l'eventuale inizio dei fenomeni			(<u>non è ancora attivo il presidio territoriale comunale</u> , il controllo avviene come attività ordinaria)
	Verificare le risorse disponibili	Referente comunale della protezione civile		In relazione alle necessità indotte dall'evento previsto o dalle richieste dell'Unione dei Comuni
	Attivare le risorse comunali necessarie alla gestione della possibile evoluzione degli eventi	Referente comunale della protezione civile	Responsabili dei singoli settori comunali (ognuno per le proprie competenze)	Di concerto con il Referente per la protezione civile sono disposte le attivazioni e l'attuazione di quanto necessario a garantire i compiti previsti per il Comune
	<p>NOTE: Il Sindaco dovrà essere informato di ogni evoluzione della situazione e di ogni attività posta in essere dal Comune al fine di essere in grado di ottemperare al ruolo a lui assegnato dalla norma. La situazione in essere e le attività poste in essere saranno inoltre comunicate al Ce.Si. (anche per le vie brevi). Per l'attivazione del volontariato si ricorda di seguire le procedure previste dal piano. In caso di attivazione richiesta dal C.O.I. il Comune metterà a disposizione le risorse richieste compatibilmente con le sue disponibilità e sentito il parere de Sindaco.</p>			

ATTENZIONE

ATTENZIONE

ATTENZIONE

PRE-ALLARME

PRE-ALLARME

Informazioni generali sulla fase di allerta	Attività previste	Assegnazione compiti		Note
		Risorsa locale	Altre risorse attivabili	
<p>Si riceve una specifica segnalazione di superamento delle soglie di preallarme o perviene una segnalazione di criticità crescente dal territorio. Il Comune può entrare in questa fase autonomamente in relazione alle valutazioni derivanti dalla situazione in essere, dandone immediata comunicazione al Ce.Si. o dietro richiesta del C.O.I. per rispondere ad eventi occorsi in uno o più comuni dell'Unione</p>	<p>Attivazione del C.O.C. nella configurazione coerente con gli eventi in atto</p>	Sindaco		A mezzo di ordinanza (sentito anche il referente comunale per la protezione civile)
	<p>Attivazione formale del presidio del territorio</p>	Coordinatore del COC	Personale comunale Volontariato Presidi di frazione Presidio territoriale intercomunale	Per le vie brevi (la formalizzazione scritta avverrà il prima possibile) e avvistato il Sindaco
	<p>Perimetrazione delle zone a rischio e predisposizione degli eventuali cancelli e/o evacuazione della popolazione</p>	Coordinatore del COC	Presidi territoriali Polizia municipale Intercomunale	Il Sindaco sarà costantemente informato anche per le eventuali ordinanze che si rendessero necessarie
	<p>Predisposizione e attivazione di tutte le risorse comunali e avvio degli interventi necessari per il raggiungimento degli obiettivi del Comune indicati in questo piano.</p>	Coordinatore del COC e responsabili della struttura comunale (ognuno per le proprie competenze)	Risorse e personale comunale Risorse intercomunali Altre risorse private	Informare il Sindaco e il Ce.Si di ogni azione
	<p>Intensificare l'attività di informazione alla popolazione e porre in essere tutte le misure atte ad assisterla</p>	Coordinatore del COC	Risorse e personale comunale Risorse intercomunali	Si ricordi che le attività indicate dipendono direttamente dal Sindaco che dovrà sempre essere informato
<p>NOTE: Mantenere costante il flusso di informazioni con il Ce.Si. e garantire la tracciabilità di tutti gli interventi eseguiti dal Comune anche tramite la compilazione di un apposito registro eventi da compilarsi a cura della segreteria di coordinamento del COC. In caso di attivazione richiesta dal C.O.I. il Comune metterà a disposizione le risorse richieste compatibilmente con le sue disponibilità e sentito il parere de Sindaco.</p>				

PRE-ALLARME

PRE-ALLARME

Alla fine delle procedure, dopo una attenta verifica delle attività di monitoraggio e di prevenzione svolte, il responsabile del COI sentito il parere dei Sindaci dei Comuni interessati dall'evento dispone il mantenimento o la cessazione della fase di preallarme, mentre l'eventuale raggiungimento della successiva soglia determinerà l'inizio della fase di ALLARME.

ALLARME

ALLARME

ALLARME

Informazioni generali sulla fase di allerta	Attività previste	Assegnazione compiti		Note
		Risorsa locale	Altre risorse attivabili	
<p>Si superano le soglie di allarme strumentale e/o perviene la segnalazione di criticità rapidamente crescente. L'elevazione a questa fase può inoltre dipendere dal monitoraggio effettuato dal Comune sul proprio territorio. Questa fase può precedere la fase di emergenza (esondazione) o essere attivata per il verificarsi di eventi improvvisi e non monitorabili (rotta di un argine,</p>	<p>Il COC potrà essere riconfigurato per rispondere alle esigenze</p>	Sindaco		Con nota scritta (sentito anche il referente comunale per la protezione civile)
	<p>Monitoraggio del territorio viene intensificato</p>	Coordinatore del COC	Risorse comunali o inviate dall'Unione dei Comuni	Il monitoraggio dovrà essere effettuato garantendo la sicurezza del personale impiegato.
	<p>Gestione degli eventi per garantire l'incolumità delle persone e la necessaria assistenza, la salvaguardia dei beni e dell'ambiente</p>	Sindaco Coordinatore del COC Responsabili COC (ognuno per le proprie competenze)	Risorse comunali, inviate dall'Unione dei Comuni o del sistema regionale/nazionale di protezione civile	Ogni azione dovrà essere tracciabile tramite documentazione scritta da redigere a cura dei singoli referenti e da trasmettere al Ce.Si. tramite segreteria di coordinamento del COC
	<p>Valutazione speditiva dei danni</p>	Coordinatore del COC	Risorse comunali o inviate dall'Unione dei Comuni	Al fine di definire un quadro dello scenario in atto da trasmettere al Ce.Si.

frana, sisma...), pertanto il controllo del territorio e la prontezza operativa saranno fattori chiave. Come per le altre fasi, potrà essere il C.O.I. a richiederne l'attivazione

NOTE:

Tutte le attività assegnate al coordinatore del COC potranno essere svolte direttamente o per il tramite dei vari responsabili inseriti nel COC. Il Sindaco sarà comunque costantemente informato.

In caso di attivazione richiesta dal C.O.I. il Comune metterà a disposizione le risorse richieste compatibilmente con le sue disponibilità e sentito il parere de Sindaco.

ALLARME

6.7 Format di intervento per rischio Sink-hole.

N°	ATTIVITA'	ATTUATORE
1	ATTIVAZIONE CESI	REPERIBILITA'
2	CONVOCAZIONE UNITA' DI CRISI	SINDACO / ASSESSORE / DIRIGENTE
3	ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO	Ce.SI. Unione / UNITA' DI CRISI
4	VERIFICA DELLA SITUAZIONE IN CORSO	UFFICIO TECNICO COMUNE
5	ATTIVAZIONE DEI BENEFICI DI LEGGE PER VOLONTARIATO	CE.SI. Unione
6	ISOLAMENTO DELLE ZONE COLPITE	P.M. E/O FORZE DELL'ORDINE IN ACCORDO CON PREFETTURA
7	VERIFICA VIABILITA' ACCESSO OSPEDALE DELLA VERSILIA	P.M. E/O FORZE DELL'ORDINE IN ACCORDO CON PREFETTURA
8	EMISSIONE ORDINANZA DI NON POTABILITA' ACQUA	SINDACO
9	EMISSIONE ORDINANZA DI SGOMBERO EDIFICI COLPITI E/O IN PARTICOLARE SITUAZIONE DI RISCHIO	SINDACO
10	ATTIVAZIONE AREE DI RICOVERO	C.O.C.

6.7 Il Volontariato locale di Protezione Civile

Le organizzazioni di Volontariato, riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali (obbligo di iscrizione all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile), operano in stretta collaborazione con le componenti istituzionali partecipando a tutte le attività di Protezione Civile e concorrendo, laddove richiesto, alle elaborazioni dei Piani di Protezione Civile e sono coordinate da un **coordinatore Comunale del volontariato** nominato con decreto del Sindaco su proposta delle associazioni di volontariato convenzionate.

I Comuni riconoscono e stimolano le iniziative del volontariato di Protezione Civile e possono attivare convenzioni specifiche al fine di assicurare una piena operatività per il supporto agli enti in occasione o in vista di un evento, a questo proposito in collaborazione con il COI Versilia Nord verranno elaborati modelli di convenzione per uniformare e ottimizzare l'utilizzo del volontariato sia in ambito Comunale che Intercomunale.

Le organizzazioni di Volontariato partecipano e contribuiscono alla:

- Predisposizione, aggiornamento e attuazione del Piano d'Emergenza Comunale;
- Attività di sensibilizzazione a favore della popolazione;
- Diffusione della cultura di protezione civile;
- Attività di formazione e di addestramento del proprio personale

- Attività di presidio, monitoraggio ambientale e territoriale nella propria zona di competenza e delle aree di emergenza;
- Attività di soccorso ed assistenza in caso di evento;

L'iscrizione all'albo regionale del volontariato di protezione Civile consente la possibilità di accedere ai benefici previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, qualora l'evento risulti particolarmente intenso e/o prolungato il Sindaco attiva (seguendo la procedura prevista) le Organizzazioni di Volontariato fornendo loro la documentazione per i relativi benefici di legge.

3.1.8 I Presidi territoriali nelle frazioni

Il servizio di presidio territoriale nelle frazioni verrà eseguito dalle associazioni di volontariato locale, essi sono delle micro unità operative poste in determinate zone del Comune ed in luoghi prescelti dal Sindaco sulla base della pianificazione comunale e Intercomunale.

Ogni **Presidio Territoriale nelle frazioni**, è individuato di norma presso le locali **Associazioni di Volontariato Locale di Protezione Civile** e sono presiedute di norma dal Presidente dell'Associazione o da un suo delegato, in caso di assenza di associazioni in una determinata zona, è facoltà del Sindaco, sentito il parere del responsabile del COI, attribuire la zona ad altra associazione.

I responsabili dei presidi Territoriali nelle Frazioni assumono il coordinamento del presidio e delle persone che ad essa fanno riferimento, curando contatti e rapporti con il COC (e in caso di necessità anche con il COI), favorendo l'informazione della cittadinanza della frazione in materia di **Protezione Civile**.

Gli scopi dei Presidi Territoriali sono i seguenti:

- Garantire in emergenza un punto di riferimento della popolazione.
- Garantire tutte le attività di monitoraggio ambientale e territoriale nella propria zona di competenza sia in "tempo di pace" che in emergenza.
- Garantire la piena funzionalità e operatività delle aree di emergenza nella propria zona.
- Facilitare il contatto e la comunicazione periferica per un efficace coordinamento dei soccorsi.
- Estendere le attività di previsione e prevenzione per ogni tipo di rischio individuato nella propria zona di competenza.
- Velocizzare tutte le fasi gestionali della segnalazione alla chiusura delle attività
- Diffondere la cultura del P.C
- Assicurare una rapida e completa informazione alle popolazioni sui rischi previsti o in corso.

Ogni presidio territoriale nelle frazioni dovrebbe essere dotato del seguente materiale di P.C. per le attività di pronto intervento:

- Telefono, fax, E-mail, ricetrasmittenti
- apparecchio radio FM per ascolto programmi
- cartografia della propria zona di competenza
- dotazione base di materiale di Protezione Civile per attività di pronto intervento
- Sirene per la diffusione dei segnali di preallarme e allarme (che dovranno essere costantemente tenute in efficienza)
- Chiavi delle aree di emergenza e recapiti delle persone da contattare in caso di necessità.

I presidi Territoriali nelle Frazioni vengono attivati dal COC e da quel momento diventano un punto di riferimento per la popolazione locale e per l'organizzazione dei soccorsi.

Elenco Presidi territoriali nelle frazioni

Nome Presidio	Zona
Seravezza	Seravezza, Corvaia, Riomagno, Malbacco, Cerreta Sant'Antonio, Ruosina (parte Seravezzina)
Azzano	Azzano, Minazzana, Basati, Giustagnana, Fabiano
Querceta – Pozzi - Ripa	Querceta, Pozzi, Ripa, Monte di Ripa, Cafaggio, Marzocchino, Ranocchiaio
Pietrasanta 1	Pietrasanta Capoluogo (zona nord, nord ovest) Vallecchia, Solaio, Vitoio, Africa, Ponterosso
Pietrasanta 2	Pietrasanta Capoluogo (zona Nord Est) Baccatoio, Falascaia, Pollino, Vecchiuccio, Capriglia, Capezzano Monte
Marina di Pietrasanta	Marina di Pietrasanta, Tonfano, Fiumetto, Focette
Strettoia	Strettoia, Montiscendi
Valdicastello	Valdicastello
Forte dei Marmi	Forte dei Marmi, Vittoria Apuana, Vaiana, Caranna, Roma Imperiale
Stazzema	Pontestazzemese (Sede Comunale) Stazzema, Pomezzana, Farnocchia, Mulina, Cardoso, Volegno, Pruno, Retignano, Levigliani, Terrinca, Ruosina (parte Stazzemese), Gallena, S.Anna, La Culla
Arni	Arni, Palagnana, Tre Fiumi
Alta Versilia	Zona Alta Montagna, Rifugi

